

(l'editoriale)

Innovazione, usi e abusi di un termine

Di innovazione in senso astratto si parla molto, forse troppo, fino a svuotarla di qualsiasi contenuto operativo, facendola diventare luogo comune retorico. Se si vuole restituirle efficacia non bisogna solo predicarla agli altri, bisogna soprattutto essere capaci di realizzarla. Ed è qui credo che siamo chiamati tutti in prima persona a essere innovatori nei nostri rispettivi ruoli, siano essi di professore, ricercatore, assegnista, tecnico, amministrativo, a tempo indeterminato e non, studente. Tutti noi che operiamo all'università siamo chiamati a realizzare l'innovazione, in primo luogo, al suo interno, così da essere modello per l'esterno, prima ancora di proporci come istituzione strategica per la diffusione dell'innovazione sul territorio. Ma cosa significa tutto ciò? Come fare?

L'innovazione è una dinamica continua, assai di rado rivoluzionaria, molto più spesso incrementale, che nasce dal saper trovare soluzioni ai problemi che si è capaci di riconoscere e dal saper trovare miglioramenti ai processi che si gestiscono. E i problemi si riconoscono con lo spirito critico e si risolvono con le idee, proprio come avviene quando si riconosce l'esigenza di un miglioramento e si riesce a realizzarlo.

Una vera azienda innovativa, come deve essere l'università se vuole essere competitiva e pronta a reagire

ai cambiamenti esterni, non è solo quella al cui interno si sviluppano idee. È quella che oltre a sapere stimolare idee nuove, non se le lascia sfuggire, sa valorizzarle, e, cosa più importante ancora, le sa tradurre in pratica al suo interno.

Proprio questo è il punto fondamentale, l'innovazione non è un processo solo da delegare a singoli individui: i vertici, i responsabili, o ad organismi specifici quali i think tanks. Questo modo di concepirla non sarà molto efficace porterà al più a delle rivoluzioni, rare e faticose. L'innovazione è una caratteristica di sistema. Quella più efficace è dunque un processo collettivo diffuso e assolutamente multiscala e multi-ruolo. Le idee per risolvere i problemi, quelle che conducono a miglioramenti nascono soprattutto a coloro che operano sul campo, che sanno porsi problemi reali, che sono a contatto con i processi in atto. E qui non esistono gerarchie di problemi o di risolutori di problemi. Qualunque problema risolto è una spinta al volano del sistema. Non esistono problemi, per quanto piccoli, che non permettano se risolti bene di dare vantaggi. Per questo tutti sono chiamati da un lato ad esser proattivi, propositivi, ma anche pronti e disposti, a tutti i livelli, a cogliere l'innovazione negli altri, ad aiutarli a precisarla, a farla emergere e successivamente a tradurla in fatti.

Credo che l'Università di Udine abbia saputo crescere in questi primi ventisette anni della sua storia grazie al fatto che ha saputo gestire le idee creative che sono venute a tutti i componenti la sua eterogenea comunità.

Dobbiamo continuare così!

Furio Honsell



Conta 10 facoltà, 28 dipartimenti e oltre 16 mila studenti iscritti. E altri 16 mila ne ha laureati dalla sua nascita nel 1978 ad oggi. Sono i numeri dell'Ateneo friulano che ha inaugurato l'anno accademico 2004-2005.



Proseguire sulla via dell'internazionalizzazione (sono già stati avviati importanti progetti importanti con India e Cina), costruendo "network stabili di ricerca e didattica internazionali all'interno delle quali porre l'Ateneo di Udine così da moltiplicare le opportunità per i nostri ricercatori e studenti" e avviare una riorganizzazione interna, puntando a "condividere con tutte le componenti della comunità universitaria opportune trasformazioni volte a sfruttare al meglio tutte le spinte e idee innovative e creative di chi opera all'università". Questi

Giunta al 27° anno di vita, l'università di Udine punta ad aumentare la spinta all'internazionalizzazione, senza dimenticare il rapporto speciale che fin dalla nascita la lega al suo territorio.

Un occhio al Friuli e uno al resto del mondo

i due obiettivi concreti per il 2005 dell'università di Udine, così come li ha delineati il rettore Furio Honsell durante l'inaugurazione dell'anno accademico 2004-2005, il 27° della storia dell'ateneo friulano. "Il metodo – ha detto il rettore - continuerà ad essere quello della valorizzazione, in primo luogo scientifica ma anche economica, della complessa molteplicità di paradigmi di ricerca e di tematiche presenti presso l'Ateneo e delle vocazioni della nostra comunità di riferimento". All'inaugurazione sono intervenuti il presidente della Regione, Riccardo Illy e il vicepresidente del Senato,

Domenico Fisichella. La prolusione è stata affidata al professor Raffale Testolin, docente di Coltivazioni arboree, che ha parlato di "Le piante che hanno segnato la storia".

I finanziamenti. La serietà e la qualità delle scelte strategiche operate è confermata anche dal nuovo modello di valutazione e ripartizione dei finanziamenti del Ministero che, se sarà applicato, porterebbe all'ateneo friulano 21 milioni di euro di più nel 2005.

"Auspichiamo – ha sottolineato Honsell – che di fronte alle inevitabili proteste dei meno efficienti, il Ministero sappia resistere applicando il nuovo modello alla parte più cospicua del Fondo di finanziamento ordinario delle università". Se si misurano i rapporti fra il Fondo di funzionamento ordinario e i valori del nuovo modello di valutazione, si scopre che Udine è al 5° posto per efficienza nella ricerca e al 10° per numero di studenti in corso, al

3° per crediti formativi erogati. Che l'ateneo friulano goda di buona salute, lo dimostrano anche altre due indagini: quella del Censis, che inserisce tutte le facoltà dell'università udinese fra le prime 10 in Italia (Medicina e Lingue al 1° posto) e quella appena terminata dal Ministero sui requisiti minimi dei corsi di laurea: tutti i corsi di laurea dell'ateneo friulano hanno superato la prova, evitando i cosiddetti "bollini rossi".

I risultati ottenuti. La nascita della Scuola Superiore, l'inaugurazione del Parco scientifico e tecnologico, la vittoria per il secondo anno consecutivo del Premio

nazionale per l'innovazione Start Cup sono sicuramente i tre migliori risultati conseguiti lo scorso anno accademico. L'Università ha promosso la nascita di spin-off e brevetti, migliorato i servizi agli studenti utilizzando le nuove tecnologie multimediali e vanta la più alta percentuale di studenti che studiano all'estero. E' impegnata nella valorizzazione dei rapporti con scuole e imprese. Il 2004 ha visto la nascita di due importanti centri di ricerca, in medicina e in agraria: il Centro interdipartimentale di medicina rigenerativa (Cime) dove esperti di cellule staminali e ingegneria dei tessuti daranno risposte alternative alla scarsità di organi disponibili per i trapianti e alle problematiche legate al loro utilizzo e che ben potrà dare il suo contributo allo sviluppo del distretto tecnologico di biomedicina recentemente attivato dal ministero su base regionale e il Centro di ricerca e innovazione tecnologica in agricoltura (Crita), la prima struttura regionale per l'eccellenza nel settore dell'agro-alimentare realizzata all'azienda agraria "Antonio Servadei".

Gli studenti: "Udine diventi una città universitaria".

"Siamo ad un bivio: si tratta di valutare di Udine debba continuare ad essere semplicemente una città in cui è presente l'università, o se invece possa divenire a tutti gli effetti una città universitaria, in cui noi studenti possiamo diventare realmente risorsa vivace e preziosa, promotori di un dibattito aperto a 360 gradi". È un appello tutto campo quello che Michele Lorenzon, presidente del Consiglio degli studenti ha rivolto oltre che all'Università, all'Erdisu, alla Regione, al Comune e alla Provincia di Udine.

Il personale: "precariato e rinnovo del contratto i problemi pi urgenti".

Sono un centinaio i dipendenti, per lo più giovani neo-

laureati, che lavorano all'università con un contratto a tempo determinato. Carla Bressani, rappresentante del personale tecnico-amministrativo, ha invitato a riflettere su questa nuova componente dell'università che, da 10 anni, ha affiancato gli altri attori, ovvero docenti, ricercatori, studenti e personale. Una situazione di incertezza, a cui si unisce l'annoso problema della retribuzione: gli stipendi dei dipendenti dell'Università sono tra i più bassi della pubblica amministrazione e il contratto collettivo nazionale è l'ultimo ad essere rinnovato.

Illy: "L'impresa finanzia l'università".

"Sono molte le cose che l'università fa con le imprese, ma è ancora troppo poco quello che l'impresa fa per l'università. L'impresa deve investire nell'università, finanziando corsi di laurea e attività di ricerca". È stato questo l'invito che il presidente della Regione, Riccardo Illy, ha rivolto al sistema economico, sottolineando anche la necessità di collaborazione fra le università della regione, perlomeno in alcuni settori. La Regione ha garantito il proprio impegno nel sostegno delle iscrizioni alle facoltà scientifiche e nel settore dell'innovazione.

Fisichella: "L'Università deve recuperare la razionalità".

È stato un richiamo contro il rischio di eccessiva aziendalizzazione, quello lanciato dal vicepresidente del Senatore professore universitario, Domenico Fisichella: "La parcellizzazione indiscriminata delle facoltà, la proliferazione di improbabili corsi di laurea o insegnamenti più attenti ai particolarismi, spinte congiunturali, talora persino mode pseudo-intellettualistiche e pseudo-produttivistiche, tutto ciò non aiuta i giovani nella preparazione volta alla ricerca e acquisizione di sbocchi autenticamente professionali". ☉



(galassia **università**)

La farmacia più grande del mondo: le piante, trasformate geneticamente, possono portare alla scoperta di nuovi farmaci, utili soprattutto per curare le malattie più rare e più economici. E in un futuro non lontano si potranno realizzare anche vaccini. “Le casa farmaceutiche non cercano farmaci per curare le malattie rare perché non gliene deriva alcuna utilità economica –

Ci sono anche Ogm che non fanno paura: sono quelli che offrono la possibilità di curare malattie rare. I ricercatori dell'ateneo friulano hanno in cantiere studi all'avanguardia. Che potrebbero far fare importanti passi avanti alla medicina

Nuovi farmaci dalle piante transgeniche

spiega Angelo Olivieri, docente di Genetica agraria dell'università di Udine -. Poter lavorare sulle piante che costano meno e sono più maneggevoli è quindi una grossa opportunità”.

La ricerca è in rapida evoluzione, anche all'università di Udine, dove da 18 anni lavora un gruppo di ricercatori di genetica agraria che è già arrivato a risultati lusinghieri nei due principali filoni di ricerca: quello della genomica strutturale, che ha portato alla conoscenza dei genomi di alcune piante come pioppo, orzo,

soia e radicchio, e quello della trasformazione genetica per produrre sostanze utili alla medicina e alla farmacologia. “La tecnologia del Dna ricombinante – spiega Olivieri - utilizza organismi viventi o parti di essi al fine di migliorare la vita dell'uomo. Ciò permette di produrre in minor tempo e a minor costo nuovi farmaci, nuovi prodotti industriali e alimentari, nuove varietà vegetali.

Tuttavia, l'opinione pubblica accetta senza riserve le innovazioni che le biotecnologie portano nel campo della sanità, mentre esprime forti remore di fronte alle stesse innovazioni introdotte nel settore agro-alimentare. Alla base c'è la paura del nuovo e del cambiamento”.

Un farmaco dal tabacco.

Stefano Marchetti ha scoperto che dalle piante di tabacco transgenico è possibile ottenere un enzima (glucocerebrosidasi) da cui ricavare un nuovo farmaco per la cura della sindrome di Gaucher, una grave malattia

ereditaria che provoca danni a fegato, midollo osseo e milza. L'enzima, carente nei malati, viene estratto da semi del tabacco, mentre finora veniva estratto soltanto dalle placente umane. Avere la possibilità di estrarre il farmaco dalle piante comporta molti vantaggi: sono sufficienti 12 Kg di seme per disporre di una quantità di enzima pari a quella che si può ricavare da 40 mila placente umane. Quanto basta per fornire la cura per un anno ad un bambino malato. Inoltre, il farmaco è molto conveniente: i costi di produzione saranno 50

I RICERCATORI DI GENETICA AGRARIA.

DA SINISTRA: MARCHETTI, OLIVIERI, VISCHI E MORGANTE.



Biotechnologie / La tecnologia del Dna ricombinante permette di produrre nuovi farmaci, prodotti industriali e alimentari, varietà vegetali



volte inferiori rispetto a quelli attuali.

Una molecola per le trasfusioni. Ma c'è un'ulteriore importante ricerca che sta attendendo finanziamenti e che vede le piante di tabacco geneticamente modificate ancora una volta protagoniste. Dai semi del tabacco, infatti, è possibile produrre la trombopoietina, una molecola che serve a produrre globuli rossi e che spesso è indispensabile per i pazienti che hanno necessità di una trasfusione. Questa sostanza attualmente può essere prelevata esclusivamente da sangue umano. La ricerca sarebbe la prima che utilizza una "piattaforma vegetale" realizzata nel mondo: finora, infatti, sono già state realizzate estrazioni dalle piante di tabacco, ma mai di questa specifica molecola medica.

La mappa del genoma della vite. Michele Morgante, già autore del genoma del mais, ha cominciato la prima mappatura fisica del genoma della vite, tra i più complessi in natura. Si tratta della prima mappa di un genoma portata a termine in Italia: sono stati analizzati 40 mila frammenti di Dna di vite e il lavoro sarà completato entro la fine del 2005, per incarico dell'Istituto agrario di San Michele all'Adige. In seguito, un progetto italo-francese cercherà di determinare la sequenza del genoma della vite, i cui risultati avranno conseguenze positive sull'alimentazione e sull'ambiente, con un intervento sempre meno affidati ai pesticidi o ai diserbanti.

I girasoli hi-tech. Olivieri e Gian Paolo Vannozzi, attraverso incroci e selezioni, hanno ottenuto il miglioramento genetico del girasole che ha permesso la costituzione delle due varietà denominate "Friuli" e "Carnia", registrate nel 2000 nel Registro italiano delle sementi. Questi girasoli hanno un contenuto oleico superiore al 90% e producono un tipo di olio che ben si

adatta all'impiego industriale. Le applicazioni sono tra le più svariate: dai saponi ai cosmetici, dai detergenti ai filtri di sigarette, fino ai lubrificanti per aerei e ai polimeri sofisticati.

Il glutine della pasta. Olivieri sta per terminare la prima fase di un progetto, commissionato da una nota casa alimentare, che si pone l'obiettivo di migliorare la qualità del glutine utilizzato nella pasta. La ricerca, cominciata 3 anni fa, ha realizzato la mappa genetica del frumento duro, studiando quali geni che controllano i caratteri del glutine sono associati ai cromosomi.

< **Simonetta Di Zanutto**



Il nuovo centro userà tecnologie web e beni culturali per lo scambio interculturale. E coinvolgerà 40 ricercatori. Ecco i risultati della missione a New Delhi.

India, l'ateneo friulano realizza un istituto di ricerca internazionale

Si chiama Istituto internazionale di Matematica applicabile e Scienze dell'informazione e avrà una duplice sede, a Udine e ad Hyderabad, visto che l'ateneo friulano e il Birla Centre saranno gli "hubs", ovvero i centri di una rete di "joint laboratories" italo-indiani. La nascita dell'istituto è stata sancita lo scorso 15 febbraio a New Delhi dal ministro italiano dell'Istruzione, Università e Ricerca, Letizia Moratti e dal ministro indiano della Scienza e Tecnologia, Kapil Sibal, che hanno sottoscritto un accordo di collaborazione che prevede l'avvio di otto progetti realizzati da istituzioni italo-indiane.

La prima di queste iniziative è quella dell'Università di Udine: il progetto, che avrà la durata di 4 anni, sarà finanziato con una somma complessiva di 3 milioni 200 mila euro, metà a carico del ministero italiano e metà di quello indiano e vedrà impegnati 40 ricercatori. Alla missione in India guidata dal Capo di Stato, Carlo Azeglio Ciampi e dal presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, l'ateneo friulano ha preso parte con il rettore Furio Honsell e con professori Carlo Tasso, preside della facoltà di Scienze e Stefania

Mason, direttore della Scuola di specializzazione in Storia dell'arte, che sono parte attiva nella realizzazione del progetto italo-indiano. "Per molti versi l'Italia deve ancora scoprire l'India e l'India deve conoscere l'Italia – sottolinea Honsell -. Il nostro istituto svolgerà un ruolo di catalizzatore in questo indispensabile processo a beneficio di entrambi i paesi".

Le aree di ricerca. Le applicazioni previste riguardano lo sviluppo di tecnologie multimediali per il web, librerie digitali, musei virtuali. Ma che cosa farà il nuovo istituto? Utilizzando due delle specificità dell'ateneo friulano (sede storica del corso di laurea in Conservazione dei beni culturali e il quinto ateneo in Italia ad aver attivato un corso in Informatica), favorirà lo scambio interculturale fra i due Italia e India attraverso l'informatica, le tecnologie web e la presenza di un notevole patrimonio storico, artistico e culturale. "Uno dei primi obiettivi – spiega Honsell - è quello di realizzare una piattaforma digitale per la creazione di un museo virtuale attraverso sofisticate e innovative tecnologie web.

Capitalizzando su tali competenze saranno poi sviluppati ulteriori strumenti digitali per simulare esperimenti virtuali non fisicamente realizzabili con le attuali tecnologie, strumenti di ricerca intelligente e personalizzate in rete, strumenti di valorizzazione e fruizione del patrimonio artistico". Sono 13 le aree scientifiche di studio: tecnologie web, filtraggio dell'informazione, realtà virtuale, verifica e validazione, fisica computazionale, tecnologie dell'informazione per la conservazione dei beni



1

1 LA DELEGAZIONE DEL PROGETTO INDIA CON IL MINISTRO MORATTI (AL CENTRO).

2 HONSELL PRESENTA IL PROGETTO DELL'UNIVERSITÀ ALLA MORATTI

3 LA SOTTOSCRIZIONE DELL'ACCORDO A CHENNAI CON L'INSTITUTE OF MATHEMATICAL SCIENCES.

culturali, tecnologie dell'informazione e della comunicazione per lo scambio interculturale, semantica, interazione uomo-macchina, elaborazione del linguaggio naturale, e-learning, librerie digitali e musei virtuali.

I partner coinvolti. L'accordo dell'ateneo friulano e del Birla Science Centre di Hiderabad, sottoscritto alla presenza di P. Raghuv eer, segretario del dipartimento di Information Technology and Communications dell'Andra Pradesh e di S.Ramakrishna, direttore del Centre of Development of Advanced Computing di Hyderabad coinvolge anche altri partner: 5 istituzioni in Italia (gli atenei di Siena, Bologna e Torino, la Scuola Normale Superiore di Pisa e il centro di ricerca e trasferimento tecnologico Friuli innovazione, gestore del Parco scientifico e tecnologico di Udine) e 4 in India (il Centre of Development of Advanced Computing di Hyderabad, l'Institute of Mathematical Sciences di Chennai, il B.M. Birla's Science and Technology Centre di Jaipur e il Birla Institute of Technology di Mesra, Ranchi). Un secondo accordo con la "rete" indiana è stato sottoscritto lo scorso 17 febbraio a Chennai con R.Balasubramanian, direttore dell' l'Institute of Mathematical Sciences. ☉

I numeri del progetto

- 6 Partners italiani**
- 5 Partners indiani**
- 13 Aree di ricerca**
- 40 Ricercatori**
- 4 Durata (anni)**
- 3.200.000 Finanziamento in euro**

I risultati raggiunti

Con il via libera del ministro Moratti, i rapporti fra università di Udine e partner indiani compiono così un salto di qualità, visto il numero di partner coinvolti sia in Italia che in India e la possibilità per i ricercatori dei due paesi di lavorare insieme.

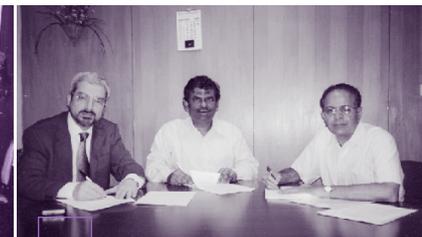
La collaborazione, nata 5 anni fa anche grazie anche all'apporto della Società indologica "Luigi Pio Tessitori" di Udine, fra l'ateneo friulano e il Birla Centre ha già prodotto risultati importanti in questi anni.

Fino ad oggi sono stati coinvolti a diversi livelli oltre 250 fra ricercatori e studenti che hanno partecipato a master, dottorati di ricerca, scuole estive e workshop, progetti di ricerca, per investimenti complessivi pari a oltre 650 mila euro, da parte dell'ateneo friulano, dell'Ambasciata italiana a New Delhi, dell'Unione Europea e dell'Assindustria udinese. Attualmente sono ancora attivi il master in Information technology e il dottorato di ricerca in Informatica e matematica applicata congiunti, il progetto europeo "ICT for

EU-India cross-cultural dissemination" con il Birla Science Centre e le università di Genova e Valencia in Spagna che terminerà nel 2006. Il prossimo agosto, infine, si svolgerà ad Hyderabad, la Summer school, giunta ormai alla sesta edizione. ☉



2



3

La storia di una facoltà cresciuta fino a raggiungere i primi posti in Italia. Per qualità della didattica e della ricerca. E che ora si apre a nuove sfide. Per stare al passo con i tempi e sfornare laureati competitivi nel mercato del lavoro.

Economia, i suoi primi vent'anni

Da due anni il Censis la colloca fra le dieci migliori facoltà italiane di Economia. Nel 2004 ha raggiunto il quarto posto assoluto. Un risultato prestigioso per la facoltà di Economia dell'università di Udine che quest'anno taglia il traguardo dei vent'anni dalla sua attivazione. Per celebrare la ricorrenza l'8 luglio si terrà una giornata di studio dedicata al "Ruolo della conoscenza e della formazione avanzata nella competitività dei sistemi territoriali". Fin dall'inizio, quando la sua denominazione era Scienze economiche e bancarie, ha costruito solidi legami con il territorio di riferimento per supportare le esigenze delle piccole e medie imprese friulane. Risale alla fine degli anni '80 l'ingresso negli edifici dell'ex collegio Tomadini. È nato così un "campus" in cui docenti, studenti e ricercatori vivono, studiano e fanno ricerca in un clima armonico e positivo. Nel 1993 assunse il nome di facoltà di Economia. Negli anni, quindi, pur mantenendo una solida preparazione in ambito finanziario e creditizio, l'offerta didattica si è orientata anche verso gli studi di carattere aziendale e manageriale. Un'altra data fondamentale è il 1997 quando venne attivato a Pordenone il corso di laurea in Economia aziendale.

I numeri della facoltà di Economia

1985	Anno di fondazione
2323	Iscritti 2004-2005
623	Immatricolati
3416	Laureati dalla fondazione
52	Docenti e ricercatori

Laurea polivalente. Gli attuali cinque corsi di laurea triennali e i cinque, corrispondenti, corsi di laurea specialistica, di cui uno interfacoltà, costituiscono un'offerta articolata ed equilibrata nei settori delle scienze economiche, dell'economia aziendale nelle sue differenti anime, della finanza e della statistica applicata.

"Abbiamo concentrato le risorse nei punti di forza piuttosto che

rischiare la dispersione – afferma il preside, Flavio Pressacco –. Specializzazione non equivale a frammentazione". Il laureato in Economia si caratterizza per la possibilità di ricoprire differenti ruoli nelle imprese, nelle istituzioni e nelle libere professioni. Ora si punta a qualificare ulteriormente le lauree specialistiche confermandone l'eccellenza. "L'iscrizione ad una specialistica nella stessa università dove si è frequentato la triennale – spiega il professor Pressacco – significa aver fidelizzato lo studente, che ribadisce dopo un periodo di sperimentazione e a ragion veduta, la fiducia accordata all'ateneo e alla facoltà dove si è laureato". Il master Sviluppo turistico del territorio rappresenta, poi, un'importante testa di ponte nel settore dell'economia del turismo. C'è inoltre uno sforzo continuo e progressivo per dare agli studenti un "imprinting" basato sul concetto di innovazione. E non è un caso che la facoltà sia stata l'"incubatore" di Start Cup. Fondamentale, poi, il sistema di promozione delle attività di tirocinio attivato dalla facoltà.

Gli stage. Per lo studente è forse il primo test con il mercato del lavoro ma è anche uno dei momenti più

Dipartimenti afferenti

Finanza dell'impresa e mercati finanziari
Scienze economiche
Scienze giuridiche
Scienze statistiche

Corsi di laurea

- > Economia e commercio
- > Economia e amministrazione delle imprese
- > Economia aziendale
- > Banca e finanza
- > Statistica e informatica per la gestione delle imprese

Corsi di laurea specialistica

- > Scienze economiche
- > Economia e amministrazione delle imprese
- > Economia aziendale
- > Banca e finanza

Corsi di laurea interfacoltà

- > Statistica e informatica per la gestione delle imprese
(Economia e Scienze matematiche, fisiche e naturali)



qualificanti di formazione congiunta università-impresa. Da un'indagine condotta dall'Osservatorio creato nell'ambito dello Sportello stage della facoltà, il 38% dei giovani che ha svolto uno periodo di stage ha ricevuto una proposta di lavoro dalla realtà che li ha ospitati. Dal 2002 ad oggi l'esperienza ha interessato oltre 210 fra studenti, neolaureati e dottorandi. Oltre il 90% dei giovani si è detto pienamente soddisfatto dell'esperienza fatta, il 70% nel caso delle imprese. Finora la facoltà ha sottoscritto 310 convenzioni con aziende di produzione e servizi, enti pubblici e studi professionali.

Novit in vista a Pordenone. Obiettivo privilegiato dalle istituzioni locali del Friuli Occidentale sarebbe quello di una laurea specialistica dedicata alla governance dei sistemi complessi. Per l'importanza del suo tessuto produttivo e il dinamismo imprenditoriale che la caratterizza, la sede di Pordenone merita infatti un'ulteriore qualificazione didattica.

La finanza in laboratorio. L'Osservatorio sui sistemi

finanziari e sulle imprese dei paesi dell'Europa Centro-Orientale (Ossfi) sviluppa la ricerca nell'ambito della componente storica della facoltà. Si prospetta una sua trasformazione a breve in un vero e proprio Laboratorio di finanza (LabFin) che, a sua volta, darà vita ad una società di consulenza basata sulla ricerca avanzata nel settore della finanza d'impresa e dei mercati finanziari che si insedierà nel Parco scientifico e tecnologico di Udine. Il Laboratorio studierà il rapporto tra finanza ed economia reale con metodi scientifici anche mediante l'uso delle più avanzate tecnologie dell'informazione.

Si punta ad Est. La facoltà di Economia ha da tempo intensi rapporti di collaborazione con molte università dei Paesi dell'Europa Centro Orientale recentemente entrati a far parte dell'Unione europea. In particolare, le strutture di ricerca afferenti alla facoltà stanno studiando gli effetti dell'allargamento sui mercati finanziari e dei capitali delle economie di quei Paesi. L'università di Udine fa parte del Central eastern european univer-

Per informazioni**Indirizzo**

via Tomadini 30/a, Udine

Contatti

tel. 0432 249201

fax 0432 249209

preside.economia@amm.uniud.it

Preside

prof. Flavio Pressacco

sity network (Ceeun), la rete di atenei dell'Europa Centro Orientale cui fa riferimento la rivista Transition studies review, la rivista sulle economie in transizione pubblicata dall'ateneo friulano.

Le aree di ricerca. Molte le aree di eccellenza: dalla statistica economica, ai distretti industriali, alla finanza, al diritto del lavoro. In quasi ogni campo dell'articolazione economica Udine vanta ricercatori di valore: economia pubblica, scienze delle finanze, teoria economica ed economia internazionale, aziendalisti di strategia, marketing, organizzazione e contabilità, finanza d'impresa e dei mercati, statistica economica e demografica, diritto commerciale e del lavoro, storia economica, economia ambientale, matematica applicata all'economia e finanza.

Laureati europei. I parametri di efficienza della facoltà, intesi come capacità di acquisizione di crediti in tempo utile, sono molto alti, paragonabili agli standard europei. Essere curiosi, voler capire come funziona la società, i rapporti sociali e di mercato e non limitarsi alle semplici competenze tecnocratiche. È il profilo ideale del laureato in Economia di Udine che, come sottolinea il preside, "oltre ad essere un valido professionista nel suo settore deve sapersi porre al servizio di progetti e proposte di crescita dell'intera comunità".

< **Stefano Govetto**

Condizione occupazionale ad un anno dalla laurea

74,9 % Occupati

11,7 % Non lavorano e non cercano lavoro

13,5 % Non lavorano ma cercano lavoro

Fonte: Almalaurea 2004

Manager passando per la Svizzera

Ora è una giovane e affermata manager della Fortis Investments, ma dopo il liceo fu tentata dalla musica.

Nonostante l'amore per il flauto e un diploma al Conservatorio di Venezia alle porte, la pordenonese Monica Marzinotto non ha voluto rinunciare agli studi universitari. "Scelsi Udine – racconta –, ateneo giovane e a misura d'uomo con una buona offerta formativa. Iscrivendomi ad Economia bancaria seguii la mia passione per la matematica con il vantaggio che l'economia si pone a stretto contatto con la realtà". Grazie ad una tesi sperimentale sui mercati finanziari ha messo in pratica il suo interesse per la ricerca e la sua tenacia nel perseguire gli obiettivi prefissati. "Il mio primo impiego – prosegue Marzinotto – è stato nella sede friulana di una multinazionale, l'allora Gretag Imaging, dove ho lavorato fianco a fianco con l'amministratore delegato. Poi però l'esigenza di trovare nuovi stimoli mi ha portato in Svizzera, nella divisione Private banking del gruppo bancario zurighese Vontobel". Quello che dall'esterno pote-

va apparire un salto nel buio si rivelò, invece, una sfida esaltante. "Diversità linguistiche e culturali – spiega – sono state ampiamente compensate dall'esperienza vissuta in un ambiente multinazionale che mi ha arricchito professionalmente e come persona, facendomi sentire ancor più forte l'attaccamento alle radici". Quando il gruppo ha deciso di aprire una sede a Milano, le ha proposto di seguire il piano di start-up della divisione Asset management. Avviato e consolidato il progetto elvetico, all'inizio dell'anno Monica Marzinotto è entrata a far parte del team di relationship managers di Fortis Investments, società di Asset management del primario gruppo belga Fortis. "E' bello poter vivere nel proprio Paese – sottolinea – e, contemporaneamente, lavorare per un gruppo globale in cui quaranta nazionalità e lingue diverse interagiscono quotidianamente dando la possibilità di crescere nel confronto". ☉

MONICA MARZINOTTO, RELATION MANAGER DI FORTIS INVESTMENTS.





Economia / Fin dalla sua nascita la facoltà ha costruito solidi legami con il territorio, anche a supporto delle imprese

Secondo l'ultima indagine Almalaurea, l'ateneo friulano è al 3° posto in Italia per occupazione dei suoi neo-dottori ad un anno dalla laurea: la percentuale di chi trova lavoro passa dal 70,4 al 72,5%, mentre la media italiana scende dal 61,1 al 55.

Udine in controtendenza: cresce l'occupazione dei laureati

I laureati all'università di Udine trovano più lavoro dei loro colleghi italiani. Lo dimostra l'ultima indagine Almalaurea e lo conferma l'Istat. Se infatti la media italiana dei dottori che trovano lavoro ad un anno dalla laurea scende dal 61,1 al 55%, l'ateneo friulano è in controtendenza: passa dal 70,4 al 72,5%, infatti, la percentuale di laureati a Udine nel 2003 che trova lavoro dopo un anno dal sospirato titolo. Con questa percentuale, l'ateneo di Udine si posiziona al 3° posto in Italia, dopo il Politecnico di Torino e lo Iuav di Venezia. Aumenta quindi la condizione occupazionale dei dottori a Udine, sia rispetto agli anni precedenti, visto che nel 2002 la percentuale era del 70,4% e nel 2001 del 70,8%, e sia rispetto alla media italiana, che invece continua ad abbassarsi, passando dal 61,1% del 2002 al 56,6% del 2003 fino, appunto al 55% del 2003.

Dati confermati anche dalle statistiche Istat, che posizionano l'università di Udine al 6° posto in Italia con il 75,9% di laureati che trovano lavoro. Un dato che acquista un significato molto importante, visto che l'Istat considera i dottori che a tre anni dal titolo hanno un'occupazione continuativa. Sanno fare meglio soltanto la Bocconi

e il Politecnico di Milano, il Politecnico di Torini, lo Iuav di Venezia e l'università del Piemonte orientale.

Quanti trovano lavoro. Tornando all'indagine Almalaurea, si scopre così che diminuisce la percentuale di coloro che stanno cercando un lavoro (15,6% a Udine a fronte del 24,4% in Italia) e anche di quelli che non lavorano ma non stanno nemmeno

cercando un lavoro (11,9% a Udine a fronte del 20,3% in Italia). "Il rallentamento della capacità attrattiva del mercato del lavoro, già segnalato nei precedenti Rapporti – si legge nell'indagine Almalaurea -, trova conferma in un quadro più generale contraddistinto a livello nazionale ed internazionale da una fase economica decisamente poco favorevole. L'ingresso dei giovani neo-laureati nel mercato del lavoro risulta più difficoltoso". Una situazione che non ha colpito i neo-dottori dell'ateneo friulano, dove migliora la già buona condizione occupazionale dei laureati della stragrande maggioranza delle facoltà. Anche a tre e a cinque anni dalla laurea, la condizione occupazionale dei dottori udinesi è più vantaggiosa rispetto a quella dei loro colleghi italiani: dopo tre anni lavora l'80,7% dei laureati all'università di Udine, a fronte del 76,7% della media italiana, dopo cinque ben il 91,1% dei dottori friulani contro l'87,5% di quelli italiani.

Il tipo di contratto. Ai laureati udinesi sembra non piacere il lavoro autonomo, mentre preferiscono cercare un'assunzione a tempo indeterminato. Che riescono a trovare, in misura maggiore rispetto ai colleghi italiani. Ad un anno dalla laurea il 31,7% dei laureati a Udine ha un



contratto a tempo indeterminato, a fronte del 29,1% dei colleghi italiani, mentre soltanto il 5,1% svolge un lavoro autonomo, a fronte del 12,2% della media italiana. A cinque anni dalla laurea aumentano considerevolmente i laureati a Udine assunti a tempo indeterminato, che si attestano sul 67,9%, mentre la percentuale a livello italiano è ferma al 48,6%. Aumentano anche i lavoratori autonomi, ma rimangono però sotto la media italiana: (il 13% a fronte del 25%). “Entro il quinto anno dalla laurea – sottolinea Andrea Cammelli, direttore del Consorzio Almalaurea – svolgono un lavoro stabile 81 laureati a Udine su 100, oltre il 7% in più della media nazionale”. Visto che da uno a 5 anni calano anche i laureati a Udine con contratto a tempo determinato (passando dal 23,2% ad un anno dalla laurea al 13% a 5 anni) si può pensare

che molte aziende scelgano questa forma di assunzione iniziale per poi passare a quella a tempo indeterminato. Più numerosi a Udine anche gli apprendisti e le “formazioni lavoro”: il 12,6% a Udine ad un anno dalla laurea (il 6,5% in Italia). A 5 anni dalla laurea nessun laureato a Udine ha più contratti di questo tipo, mentre in Italia ce n'è ancora l'1,1%. E gli atipici? La situazione è simile ad un anno dalla laurea: sono il 21,5% per i neo-dottori a Udine e il 23,1% in Italia. Migliore, invece, la situazione dei dottori udinesi a 5 anni dalla laurea: soltanto il 4,3% ha ancora un contratto di collaborazione, a fronte del 10,2% dei colleghi italiani.

L'efficacia del titolo. Ma quanto è efficace il titolo di studio per il lavoro svolto? Dall'indagine emerge che l'opinione dei laureati a Udine, già alta ad un anno dalla lau-

Condizione occupazionale dei laureati all'Università di Udine

	Ad un anno	A tre anni	A cinque anni
Agraria	73,3	88,2	87,5
Economia	74,9	80	95,5
Formazione	100	-	-
Giurisprudenza	50	-	-
Ingegneria	89,6	93,2	100
Lettere	52,6	69	81,8
Lingue	64,6	82,4	88
Medicina	28,6	50	44,4
Veterinaria	62,5	33,3	-
Scienze	68,4	78,6	95,7
Totale Udine	72,5	80,7	91,1
Totale Atenei	55	76,7	87,5

Efficacia del lavoro svolto in base alla laurea – Risposte ad un anno dalla laurea

	Molto efficace/ efficace	Abbastanza efficace	Poco/per efficace
Agraria	63,6	27,3	9,1
Economia	34,9	54	11,1
Giurisprudenza	100	0	0
Ingegneria	43,3	50,7	6
Lettere	50	15	35
Lingue	39	39	22
Medicina	100	0	0
Veterinaria	40	20	40
Formazione	100	0	0
Scienze mm. ff. nn.	76,9	7,7	15,4
Totale Udine	42,7	43,8	13,5
Totale Italia	52,5	31	16,4

Fonte: Almalaurea 2004. Numeri espressi in percentuale

Laureati 1999 a cinque anni dalla laurea

Contratto di lavoro	Università di Udine	Media università italiane
Autonomo	13	25
Tempo indeterminato	67,9	48,6
Formazione lavoro/Apprendistato	0	1,1
Tempo determinato	13	12,1
Collaborazione	4,3	10,2
Altro atipico	1,1	1,2
Senza contratto	0,5	1,3
Non risponde	0	0,5

Guadagno mensile netto laureati Università di Udine

	Ad un anno dalla laurea	A tre anni dalla laurea	A cinque anni dalla laurea
Agraria	737	1.081	1.206
Economia	1.098	1.188	1.490
Giurisprudenza	1.126	n.d.	n.d.
Ingegneria	1.177	1.408	1.545
Lettere	931	987	1.192
Lingue	851	1.009	1.023
Medicina	626	734	1.594
Veterinaria	1.026	1.126	n.d.
Formazione	1.001	n.d.	n.d.
Scienze mm. ff. nn.	1.100	1.171	1.298
Totale Udine	1.053	1.164	1.369
Totale Italia	986	1.142	1.281

rea, aumenta con il passare degli anni e, probabilmente, l'assettamento sul posto di lavoro. I laureati che considerano il titolo molto e abbastanza efficace passano dall'86,5% ad un anno al 92,9% a 5 anni dalla laurea. Chi non ha dubbi fin dall'inizio sono i medici: da subito considerano la laurea 100% efficace. I laureati delle facoltà scientifiche sono più fiduciosi all'inizio (100% Ingegneria, 76,6% Scienze) e meno dopo 5 anni (64% Ingegneria e 45% Scienze). Viceversa, quelli dell'area umanistica sono più scettici all'inizio (50% Lettere e addirittura 39% Lingue) per poi ricredersi dopo 5 anni (52,9% Lettere e 54,5% Lingue).

La busta paga. In tutti i casi, comunque, gli stipendi aumentano e sono leggermente superiori alla media italiana: ad un anno un laureato a Udine guadagna il 7% in più rispetto alla media italiana, ovvero 1.053 euro netti al

mese, a fronte dei 986 dei colleghi italiani, dopo 3 anni lo stipendio aumenta di circa 100 euro, attestandosi sui 1.164 euro (a fronte dei 1.142 della media italiana) e dopo 5 di altri 200 euro, attestandosi sui 1.369 euro, a fronte dei 1.281 dell'Italia. Chi sta meglio sono medici e ingegneri (oltre 1.500 euro). ◉

Innovativa opportunità per 61 iscritti ai corsi di laurea specialistica, dottorandi e specializzandi della Scuola per insegnanti dell'ateneo friulano. Assegni fino a 4 mila euro annui.

Gli studenti diventano tutor: nasce un ponte tra ragazzi e accademia

C'è un'opportunità di lavoro in più per gli studenti dell'università di Udine. Oltre alle tradizionali collaborazioni che gli iscritti all'ateneo possono svolgere negli uffici dell'amministrazione centrale, al Centro di servizi informatici e telematici, al Centro linguistico e audiovisivi e nelle biblioteche dell'università, da quest'anno gli studenti potranno anche diventare tutor.

I destinatari, in realtà, non sono tutti gli iscritti, ma soltanto alcune precise categorie: gli studenti dei corsi di laurea specialistica, i dottorandi e gli specializzandi della Scuola di specializzazione per gli insegnanti della scuola secondaria (Ssis).

All'inizio dell'anno l'università di Udine ha pubblicato il bando per l'assegnazione, tramite selezione per titoli, di 61 assegni di valore variabile a seconda della durata dell'incarico fino ad un massimo di 4 mila euro annui, per un compenso di 10 euro all'ora lordi, per lo svolgimento di attività di tutorato.

L'obiettivo è il miglioramento della qualità della didattica e dei percorsi di studio universitari, alla luce della normativa sull'autonomia didattica degli atenei, in particolare del decreto ministeriale 270/04, che prevede le modifiche al

regolamento sull'autonomia didattica degli atenei 509/99 che ha anche modificato i cicli didattici, introducendo il cosiddetto 3+2.

Ma che cosa faranno gli studenti-tutor? Collaboreranno con il preside di ogni singola facoltà, con i membri della Commissione interna per il tutorato, con i presidenti dei corsi di laurea, e, in generale, con i responsabili delle strutture in cui opereranno. E soprattutto

fungeranno da ponte tra gli studenti e la componente accademica, svolgendo un'attività di monitoraggio didattico che sfocerà in momenti di confronto diretto tra studenti e docenti per la messa a punto dei percorsi didattici.

La figura dello studente tutor retribuito deriva dall'applicazione del decreto legislativo 105/03 che, all'articolo 1, parla delle "Iniziative di sostegno per gli studenti universitari e per favorirne la mobilità", che prevede assegni per l'incentivazione delle attività di tutorato agli studenti meritevoli, e del decreto ministeriale 198/03 "Fondo per il sostegno dei giovani e per favorirne la mobilità", che, all'articolo 2, assegna i fondi per l'attuazione del decreto legislativo del 9 maggio 2003. 





(policlinico **universitario**)

Specializzata nello studio e nel trattamento dei disturbi affettivi e dei comportamenti alimentari, nella valutazione degli interventi di psicoterapia e nella realizzazione di studi epidemiologici relativi alla distribuzione dei disturbi psichiatrici, la clinica Psichiatrica del Policlinico universitario di Udine da nove anni è diretta dal quarantottenne padovano Matteo Balestrieri. Specializzato in psichiatria all'università di Verona, Balestrieri è arrivato all'ateneo

I disturbi della personalità e i comportamenti alimentari alterati sono in aumento, ma si possono curare. Non soltanto con i farmaci. Alla clinica del Policlinico universitario spiegano come.

Ansia e depressione: ne soffrono 20 su 100 Intervista al direttore di Psichiatria

friulano nel 1996, dove dal 1998 è direttore della scuola di specializzazione in Psichiatria, dal 2002 coordinatore del corso di laurea di Educazione professionale, dal 2004 presidente del corso di laurea di Educazione professionale. Balestrieri ha svolto attività clinica, didattica e di ricerca nelle università di Catania e Verona, all'Institute of Psychiatry di Londra, e ha assunto ruoli di direzione, coordinamento e consulenza in progetti di ricerca in psichiatria sostenuti da enti pubblici (Istituto superiore di sanità e Cnr) e da network scientifici.

MATTEO BALESTRIERI,
DIRETTORE DELLA CLINICA DI PSICHIATRIA.

Professor Balestrieri, quali sono gli aspetti di cui si occupa la psichiatria?

“La psichiatria si occupa di tutto ciò che ha a che fare con la mente e i comportamenti umani. Il nostro pensare, il nostro vivere nel mondo è frutto di tanti apporti che derivano da aspetti biologici, psicologici e sociali, in quanto l'individuo fa parte di una società, un mondo, una famiglia. Si può dire che la psichiatria ha il compito

di prendere in considerazione e valutare questi tre aspetti e dare di conseguenza delle risposte alla persona che soffre, attraverso un intervento mirato all'aspetto biologico della patologia, tramite la terapia farmacologia, all'aspetto psicologico, attraverso la psicoterapia, e all'aspetto sociale, attraverso l'intervento sul territorio”.

Di cosa si occupa la clinica?

“Del trattamento dei disturbi d'ansia, della depressione, dei disturbi di personalità e dei comportamenti alimentari alterati.

Benché attuiamo normalmente trattamenti farmacologici e ci occupiamo quindi della valutazione della loro efficacia, siamo anche particolarmente interessati agli interventi di psicoterapia in tutti i tipi di patologie. Da un punto di vista conoscitivo, la terapia farmacologia è più facilmente valutabile, mentre è più difficile la valutazione della efficacia delle psicoterapie. Portiamo avanti questo tipo di ricerca da un po' di anni, tra i pochissimi centri in Italia. Abbiamo inoltre condotto molti studi epidemiologici, in collaborazione con la





medicina generale regionale sulla distribuzione dei disturbi psichiatrici. L'ultimo studio di cui ci siamo occupati ha analizzato il consumo delle benzodiazepine, farmaci utilizzati per dormire, negli anziani della nostra regione. Un'altra competenza che stiamo sviluppando è quella della indagini di risonanza magnetica in psichiatria, utilizzando le macchine più recenti".

In ambito psichiatrico quali sono le patologie più diffuse?

"La depressione e l'ansia. Negli ultimi anni sono aumentati notevolmente i disturbi del comportamento alimentare, anoressia e bulimia, disturbo dell'alimentazione controllata, obesità con risvolti psichici. Depressione e ansia sono da sempre le patologie più diffuse. Ne soffre, con bisogno di essere trattato, almeno il 20% della popolazione, una percentuale elevatissima. Più rari, invece, i casi di schizofrenia".

Anoressia e bulimia da cosa sono causate?

"Nessuno è anoressico o bulimico in una società in cui il cibo non c'è. Il bulimico e l'anoressico scelgono consciamente o inconsciamente se astenersi o meno da

una cosa che c'è in abbondanza. Si tratta di un modo di esprimere le proprie sofferenze o di soffocarle, mangiando tanto, e poi vomitando o meno, oppure astenendosi dal cibo. In genere l'anoressica fa la grande abbuffata e poi vomita. La bulimica mangia e non vomita, o lo fa ogni tanto. L'anoressica ha l'obiettivo di mantenere un peso idealizzato e arrivare all'escavazione corporea, la bulimica no".

Come si manifestano depressione e ansia?

"L'ansia si manifesta con gli attacchi di panico, le fobie, come l'agorafobia, il disturbo ossessivo compulsivo. Per quanto riguarda la depressione dell'umore, bisogna distinguere dal disturbo bipolare, ossia una forma di depressione che passa alla mania, con periodi alternati di depressione ed esaltazione. Questa seconda forma è un po' in aumento rispetto ad un tempo. La depressione è diffusa in tutte le età, dall'età giovanile agli anziani. La mezza età è più colpita dal disturbo bipolare. Depressione e ansia sono 2-3 volte di più diffuse tra le donne".

Attività clinica- Confronto 2003-2004

Attività ambulatoriale	2003	2004
Esterni	1.995	1.477
Altre Aziende	39	24
Interni	123	165
Totale	2.157	1.666

Quali le cause di depressione e ansia?

“La depressione può avere causa biologica, perché si tratta di una malattia come può essere il diabete, per cui c'è una predisposizione. Oppure le depressioni si sviluppano da eventi traumatici, come un lutto. Una depressione di lungo termine può essere sviluppata quando capitano una serie di eventi importanti. I disturbi post traumatici da stress si verificano dopo eventi forti come guerre, terremoti, tsunami”.

Cosa fa scattare la recuperabilità o meno del paziente?

“La motivazione. La terapia farmacologia funziona fondamentalmente anche senza il contributo del paziente. Nella psicoterapia le cose sono molto diverse: il problema è arrivare a stabilire una collaborazione, un'alleanza terapeutica col paziente. Se si arriva a condividere un obiettivo, allora le possibilità di cambiamento sono forti. Se invece questo non si arriva ad ottenere, c'è poco da fare. Il medico non può fare da solo quello che il paziente non ha forza e voglia di fare”.

E' sempre riconoscibile la persona depressa?

E quali sono i segnali?

“La depressione può sfuggire agli stessi medici. Tra i segnali per capire che qualche cosa non va c'è sicuramente la perdita di interesse per le cose che si facevano prima, il pensiero cupo e pessimistico, la perdita di appetito, l'insonnia, e una serie di dolori come cefalea, disturbi intestinali, cattiva digestione. Il paziente non sempre è consapevole di essere depresso. I medici da parte loro tendono a somministrare farmaci mirati sui singoli sintomi, ad esempio l'insonnia, mentre bisognerebbe capire cosa c'è a monte”. ☉

Guarire la bulimia con la terapia di gruppo

La clinica Psichiatrica del Policlinico universitario è specializzata nell'intervento con approcci di tipo psicoterapeutico sui disturbi del comportamento alimentare, e nella valutazione dell'efficacia degli interventi stessi. “La nostra peculiarità – spiega il direttore della clinica, Matteo Balestrieri - è quella di applicare la terapia di gruppo nell'ambito dei disturbi del comportamento alimentare e questo sta dando buoni risultati”. La ricerca è condotta su gruppi di pazienti bulimiche o con disturbi di alimentazione incontrollata, ossia donne che presentano spesso un sovrappeso in relazione all'eccessivo introito alimentare. Lo studio è condotto in collaborazione con il servizio ospedaliero di Nutrizione clinica coordinato dal dottor Taboga. “I pazienti – spiega Balestrieri - arrivano in genere per loro scelta all'uno o all'altro servizio, dove vengono presi in carico in modo collaborativo sia per gli aspetti di competenza psichiatrica che nutrizionali”. I pazienti con disturbi del comportamento alimentare che

giungono alla clinica Psichiatrica, escluse le anoressiche che vengono trattate singolarmente, vengono trattati in gruppo, suddivisi secondo la tipologia del disturbo. Due sono gli interventi psicoterapeutici attuabili, psicoeducativo e supportivo esplorativo. “Il primo – spiega Balestrieri - è un approccio volto per lo più a educare, mirato a dire che cosa non fare, a tenere conto di tematiche di tipo psicologico di aiuto. L'intervento supportivo espressivo ha a che fare con interventi mirati a supportare e aiutare le pazienti ad esprimere la propria soggettività, la propria esperienza e quindi aiutare a rimodellarla”. Nell'ambito della ricerca, la clinica svolge anche la valutazione di quale di questi due approcci funziona meglio a seconda del tipo di paziente, e della durata degli effetti nel tempo. ☉



(università & territorio)

Nato nel 1976 e successivamente costituito come Società Consortile per Azioni con la partecipazione dei Settori Fiat, il Centro Ricerche Fiat è teso alla ricerca, allo sviluppo ed al trasferimento di prodotti, metodologie e processi innovativi per i suoi clienti, interni ed esterni al gruppo Fiat, in un'ottica di rispetto dell'ambiente, di miglioramento del benessere delle persone e di sviluppo sostenibile.

L'amministratore delegato Michellone spiega l'interesse verso la regione e l'università di Udine che a breve gli conferirà la laurea honoris causa in economia.

Il Centro Ricerche Fiat guarda al Friuli

Il Centro Ricerche Fiat è il più importante centro di ricerca privato in Italia. Esso dispone di Know-how esclusivo e oltre 1200 brevetti su prodotti, processi e metodologie innovative con potenziali applicazioni anche in settori diversi da quello automotive, di conoscenze integrate per progettazione, calcolo, sperimentazione di prodotto e processi, di reti di conoscenza internazionali che collegano OEM, Fornitori, Università, Centri di ricerca di eccellenza per il technology scouting e l'individuazione dei bisogni del mercato. Il

GIANCARLO MICHELLONE,
AMMINISTRATORE DELEGATO DEL CENTRO RICERCHE FIAT.

Centro, inoltre, fornisce consulenza sulle scelte tecnologiche a più alto rischio, supporto per l'accesso ai finanziamenti pubblici, licenze del proprio patrimonio di proprietà intellettuale e formazione "on the job" per lo sviluppo delle nuove professionalità.

Ingegnere Michellone: lei amministratore delegato del Centro Ricerche Fiat dal 1989: con i tempi che corrono nella sua azienda un bel record! Ma – aldilà dei complimenti – in questa crisi del gruppo Fiat, che ruolo pu giocare l'innovazione? Tanto pi che il Centro Ricerche Fiat ha saputo conquistarsi negli anni una leadership tecnologica e di capacità di innovazione che riconosciuta sul piano mondiale...

"L'innovazione ha sempre da giocare un ruolo fondamentale, nell'automotive come negli altri settori tecnologici. Qualche tempo fa si ragionava con dei colleghi su come fronteggiare la concorrenza cinese nel settore

industriale delle sedie: non certo sui costi e sui prezzi (per quanto ci sia molto da fare anche lì). Ma certamente si può migliorare la qualità del prodotto, se ne possono estendere le funzioni, si possono aggiungere sensori alle sedie in modo da fornire all'utente delle informazioni sulla casa, ad esempio sulla temperatura e l'umidità; posso alloggiare nelle sedie dei sensori antifurto: più disordinata la casa, più difficile neutralizzarli...Ma è solo uno degli esempi. Quando ragiono con dei ricercatori su questi temi, di ipotesi del genere ne



escono tante. Una delle cose che impari quando lavori nell'innovazione di un prodotto così complesso e diversificato come l'automobile è che devi guardarti attorno con curiosità ed apertura mentale: il prossimo salto competitivo può venire da settori tecnologici ed industriali molto lontani dal tuo. Devi essere reattivo”.

Il distretto delle sedie di Manzano... Come mai parlate di questo in CRF?

“Sa, la Fiat non fa solo automobili. E poi nelle automobili c'è di tutto: sui sensori lavoriamo, come può immaginare. Così come lavoriamo sui tessuti, sui materiali, sull'intelligenza artificiale... E non lavoriamo solo per il gruppo Fiat: lavoriamo per tante piccole e medie imprese italiane. E non solo piccole e medie, naturalmente. E poi c'è un problema di rapporto con il territorio: noi abbiamo – oltre alla sede centrale del CRF ad Orbassano, nella cintura di Torino – diverse sedi regionali distaccate che operano sul territorio. Un centro di ricerca industriale come il nostro non può evitare di parlare continuamente con le imprese: la nostra caratteristica primaria è quella di fare da ponte tra la ricerca di base e le soluzioni industriali, quelle che portano competitività alle imprese. Ed è un mestiere che richiede un contatto continuo con i tuoi clienti, un continuo esercizio nella soluzione dei problemi industriali. A Manzano come a Torino, come dovunque. Noi comunque al Friuli ci teniamo molto!”

Non avrebbe potuto dire altrimenti, trattandosi della rivista di un'università friulana! Scherzi a parte, questo suo interesse particolare ci incuriosisce...

“Beh, diciamo che sono legato al Friuli innanzitutto per ragioni di tipo affettivo....Sa, mia moglie è friulana, ama molto il Friuli e mi ha condizionato. Poi ci sono delle ragioni di tipo professionale. Il Friuli è una delle

regioni più interessanti dal punto di vista industriale in Italia, soprattutto per noi. Le aziende friulane hanno una elevata propensione all'export. Lavoriamo bene qui: con le aziende, con le istituzioni e lavoriamo bene anche con le Università. L'Università di Udine, ad esempio, sta facendo davvero cose interessanti in diversi ambiti tecnologici ed è attenta al rapporto con le industrie. Sta lavorando molto perché le sue competenze tecnologiche e disciplinari siano messe al servizio dell'industria friulana. Non è un caso che abbiamo deciso di aprire il Centro Ricerche Plastoptica (il CRP), che è uno spin-off delle nostre attività di ricerca, proprio qui in Friuli. Bisognerà che ne parliate anche sulla vostra rivista. E' interessante”.

Il CRP lo teniamo d'occhio da tempo. Questa intervista seguita da una sua breve presentazione. E' interessante che un centro di ricerche faccia impresa, faccia trasferimento tecnologico, faccia innovazione per le imprese. A questo punto immagino che lei sappia bene che in Friuli ci si sta muovendo per favorire il trasferimento tecnologico...

“In CRF evitiamo di parlare di trasferimento tecnologico. L'idea di trasferimento tecnologico presuppone che ci sia da una parte chi fa ricerca e dall'altra le imprese che cercano vantaggi competitivi, con una persona che fa da tramite. Sa, prima di fare l'Amministratore Delegato del CRF, sono stato anche responsabile del Prodotto in Fiat Auto. So bene che non funziona così. Bisogna fare ricerca in un altro modo, che è quello di lavorare insieme all'impresa, mettendo a disposizione dell'impresa le cose che sappiamo fare, che abbiamo studiato e che abbiamo imparato. Con molta umiltà. Spesso è proprio l'umiltà che manca: non basta essere degli esperti mondiali in una determinata disciplina per



essere utili ad una impresa e per aiutarla a vincere sul mercato. Da questo punto di vista, c'è molto da fare in Italia. Ma dopo il colpo al cerchio, mi faccia dare anche quello alla botte: l'innovazione è innanzitutto una responsabilità dell'imprenditore. È lui che ha il problema della competitività e della capacità di reggere la concorrenza ogni giorno. Se non riesce a reggerla, vuol solo dire che non ha trovato le soluzioni adatte. A noi il compito di proporle, di aiutarlo, di sostenerlo. A lui di trovarle o di soccombere”.

IL CENTRO RICERCHE PLAST-OPTICA SPA

Il Centro Ricerche Plast-optica Spa (CRP) è una società operativa ad Amaro (Ud) dal giugno 2002 presso il C.I.T. dell'Agemont, nata dalla collaborazione fra Centro Ricerche Fiat, Automotive Lighting Rear Lamps Italia ed Agemont con l'obiettivo di promuovere attività di ricerca per favorire l'accrescimento del patrimonio di conoscenza nei campi dell'ottica, dei sistemi di illuminazione e di comunicazione, dello stampaggio dei materiali plastici e delle tecnologie collegate, delle micro e nanotecnologie.

La missione del centro è quella di accrescere la competitività dei propri clienti con il trasferimento tecnologico dell'innovazione sviluppata. I clienti potenziali sono tutte le industrie, in particolare Pmi, che si possono avvalere dei suoi risultati e know-how su prodotti, processi e metodologie, con particolare riferimento a quelle territoriali del Friuli Venezia Giulia. Nel corso dei suoi primi anni di attività, ha stretto importanti collaborazioni per la ricerca e lo sviluppo con aziende di primo piano a livello regionale operanti nel campo dell'illuminazione civile e automotive, dei sistemi di informazione luminosa, dell'industria del

bianco e dell'arredo e con gli atenei della regione. Per quanto riguarda l'Università degli Studi di Udine vi sono diversi ambiti di collaborazione, sia a livello di ricerca sia a livello di formazione. Per la ricerca si citano le attività con il dipartimento di Ingegneria elettrica gestionale e meccanica all'interno del progetto Miur denominato Siteco legate allo sviluppo di conoscenze tecnico-economiche sullo stampaggio di plastica e quelle tra con il dipartimento di Scienze agrarie e ambientali per lo studio di una nuova filiera “no-food” riguardante le fibre vegetali da impiegarsi tra l'altro nelle applicazioni di compositi per l'auto. Per la formazione si citano sia gli stage post-laurea sia le tesi promosse ed attivate nell'ambito dei tirocini formativi universitari che hanno riguardato diverse tematiche di interesse del centro come lo stampaggio di materiali plastici e i relativi stampi o aspetti legati all'elettronica di controllo e alimentazione delle sorgenti luminose a Led.

Per sviluppare le proprie attività il Centro è dotato di laboratori dedicati alla simulazione e progettazione ottica, di processo e dei materiali plastici innovativi. Inoltre per la sperimentazione, prototipazione e caratterizzazione dei dispositivi dimostratori dei risultati delle ricerche svolte è dotato di laboratori con attrezzature ad elevato contenuto tecnologico. ◉



Gli atleti saranno monitorati dai ricercatori della facoltà di Medicina. Con questa iniziativa comincia il sodalizio fra l'ateneo friulano e l'alpinista Nives Meroni

Himalaya 2005: l'università di Udine sponsor scientifico della spedizione

L'università di Udine sarà al fianco, come sponsor scientifico, della spedizione alpinistica "Himalaya 2005" e di Nives Meroni. L'atleta, insieme a Romano Benet e Luca Vuerich, è partita per il Nepal lo scorso 3 aprile. E se l'obiettivo, da parte degli scalatori, è la conquista di altri due Ottomila, il Dhaulagiri (8.167 m) e l'Annapurna (8.047 m), da parte dei fisiologi dell'ateneo friulano, che monitoreranno gli atleti prima, dopo e nel corso della spedizione, l'impresa sarà quella di capire i meccanismi che stanno alla base della neocitolisi. Ossia, del naturale fenomeno di distruzione dei globuli rossi più giovani a vantaggio di quelli più vecchi che si verifica nel corpo umano nel suo passaggio dall'alta alla bassa quota, dopo la proliferazione dei globuli rossi stessi che si attua con la salita. "Il fenomeno selettivo apparentemente insensato della neocitolisi – spiega Pietro Enrico di Prampero, affermato ricercatore dell'ateneo di Udine - avviene in tutte le persone acclimatate all'alta quota allorché rientrano a bassa quota, negli astronauti allorché si espongono all'assenza di peso, ma anche nei malati renali cronici". La comprensione dei meccanismi alla base della neoci-

tolisi sarà utile proprio nel caso dei malati di nefropatie croniche. Per alpinisti e astronauti il fenomeno naturale, infatti, non crea alcun tipo di scompenso. I test e gli accertamenti sugli atleti saranno condotti al dipartimento di Scienze e tecnologie biomediche dell'università di Udine da di Prampero, Guglielmo Antonutto, Carlo Capelli, Angela Rizzo e dal per-

sonale docente e ricercatore della sezione di Fisiologia del dipartimento stesso. "Considerando la rarità delle occasioni che rendono disponibili soggetti che abbiano partecipato a spedizioni alpinistiche estreme – dice Antonutto – è nostro intento svolgere uno studio dettagliato sull'occorrenza e sull'entità della neocitolisi sugli alpinisti che saliranno due cime himalaiane di altezza superiore agli 8 mila metri, e che andranno incontro, pertanto, a tutti i naturali adattamenti all'alta quota". I ricercatori dell'università di Udine, inoltre, svolgeranno test per misurare numerosi parametri di valutazione atletica.

La competenza dell'ateneo nel campo della fisiologia dell'esercizio e degli ambienti estremi, infatti, è riconosciuta a livello internazionale, grazie in particolare all'attività del centro di eccellenza Mati (Microgravità, aging, training and immobilità) dell'ateneo, finalizzato allo studio della plasticità muscolare in condizioni di stress nell'uomo, dalla microgravità all'invecchiamento, dall'allenamento all'immobilità. Diretto da Pietro Enrico di Prampero, il Mati, tra i 23 Centri di eccellenza riconosciuti e cofinanziati dal Miur, svolge, attraverso 15



DA SINISTRA: GUGLIELMO ANTONUTTO, LUCA VUERICH, ROMANO BENET, NIVES MERONI, FURIO HONSELL, ANGELA RIZZO, PIETRO ENRICO DI PRAMPERO.



gruppi di ricerca, ricerche finalizzate, ad esempio, a prevenire e contrastare gli effetti dell'invecchiamento e dell'allettamento, a valutare geneticamente se campioni si nasce o si diventa, a identificare le aree cerebrali responsabili rispettivamente dell'ideazione del movimento e dell'attivazione della contrazione muscolare, a individuare i meccanismi per contrastare l'osteoporosi, a costruire, in collaborazione con i più avanzati centri di ingegneria meccanica, macchine per il controllo del respiro e strumenti per operare valutazioni funzionali su astronauti e cosmonauti.

Il sodalizio tra l'università di Udine e Nives Meroi, che

si stima del valore complessivo di 25 mila euro, è avviato con la partecipazione dell'ateneo alla spedizione "Himalaya 2005" in qualità di sponsor scientifico, e proseguirà nei prossimi mesi con diverse iniziative rivolte soprattutto agli studenti e incentrate sul valore dello sport, sulla comunicazione delle straordinarie esperienze dell'alpinista, sul significato della conquista di record e successo e della determinazione e delle difficoltà per il raggiungimento degli stessi. ☺

Una proposta di legge per una razionale utilizzazione del territorio è stata elaborata da Università di Udine, Cirmont e Coldiretti e consegnata al presidente della Regione Riccardo Illy. Obiettivo: il rilancio dell'agricoltura nelle terre alte.

Ricomposizione fondiaria: progetto per la montagna

Saranno i comuni i protagonisti di una riforma che, se diventerà legge della Regione e se sarà applicata, potrebbe modificare sostanzialmente l'assetto dei territori montani del Friuli-Venezia Giulia, rendendoli più simili a quelli che siamo abituati a vedere in Svizzera, Austria e Germania con una corretta proporzione di aree boschive e di prati pascolo o di aree coltivate. È questo l'obiettivo della bozza di disegno di legge presentato dall'Università di Udine, da Cirmont e da Coldiretti al presidente della Giunta regionale Riccardo Illy e all'assessore regionale all'agricoltura Enzo Marsilio.

Un disegno di legge a lungo elaborato, frutto di un lavoro interdisciplinare che ha visto la collaborazione anche dei sindaci, dei Circoli culturali della Carnia e di funzionari pubblici che hanno a lungo lavorato per dare una soluzione al dramma della frammentazione e polverizzazione fondiaria delle aree montane del Friuli-Venezia Giulia e dell'Italia, prima causa del mancato decollo di un'agricoltura moderna e funzionale che ha provocato l'abbandono di aree crescenti del territorio a scapito anche di uno sviluppo turistico dif-

fuso sul territorio in grado di coinvolgere agricoltura, commercio, artigianato e industria in un unico pacchetto in cui arte, tradizioni, agroalimentare, cultura, musei siano correttamente amalgamati. Il documento nasce dal un convegno di Comeglians del 2002, da cui è partita l'idea del "think tank", il pensatoio che ha elaborato la proposta giuridica al problema

fondario. "Riteniamo che l'Università e Cirmont, accogliendo il grido d'allarme lanciato dalla società civile e dalla Chiesa – ha detto il rettore Furio Honsell – non abbia fatto altro che il suo dovere che è stato quello di mettere le conoscenze di qualificati docenti a servizio della società. Grazie al lavoro di tante professionalità è nata questa proposta di legge che credo sia la prima del suo genere in Italia e ci auguriamo che sia approvata dal Consiglio regionale e che innesti nuove idee ed energie in un dibattito strategico per la nostra regione". Soddisfazione è stata espressa per il lavoro svolto dal presidente regionale di Coldiretti Dimitri Zbogor e dal direttore Oliviero Della Picca: "Questo lavoro – hanno detto – è la dimostrazione che in regione ci sono le competenze e le professionalità per produrre innovazione – e questa legge rappresenta un chiaro esempio di grande innovazione - ma anche che occorre essere uniti e collaborativi". L'assessore Marsilio ha sottolineato che la bozza andrà a far parte del più ampio "Progetto Montagna" che l'amministrazione regionale sta portando avanti. "La proposta di legge è un valido aiuto – ha detto il presidente Illy –



DA SINISTRA: DELLA PICCA, ILLY, HONSELL, MARSILIO E ZBOGOR.

Sarà sicuramente discussa e approvata in Giunta, poi modi e tempi di attuazione dipenderanno dal Consiglio regionale”.

Le caratteristiche del documento, simile per struttura a una legge vera e propria, sono state illustrate dalla D’Orlando e da Ferigo in video conferenza dalla Cirmont di Amaro. In breve il documento parte dalla constatazione che l’abbandono del territorio rischia di compromettere la sicurezza delle comunità montane (e di conseguenza di quelle delle vallate) e che la soluzione sia rappresentata da un progressivo ritorno dell’attività agricola che deve svolgere anche una funzione di tutela e salvaguardia del territorio. Il provvedimento prevede che la ricomposizione fondiaria sia volontaria, ma in taluni casi possa essere anche imposta. La proposta introduce, per la prima volta, il Pip agricolo, ovvero il piano di insediamenti produttivi agricolo, del tutto simile a quelli artigianale, industriale e commerciale. ☉

I numeri del dramma della montagna friulana

Nonostante il territorio montano superi il 50% dell’intero Friuli-Venezia Giulia, la situazione della montagna friulana è drammatica. I numeri parlano chiaro.

Tra il 1997 e il 2000 la superficie agricola utilizzata nella montagna friulana è diminuita del 56,1%, passando da 55.527 a 24.360 ettari. Ogni anno vengono abbandonati 800 ettari di terreno agricolo. A diminuire sono anche i boschi, la cui superficie è passata dai 157 mila ettari del 1982 ai 106 mila del 2000. Grave anche la situazione del numero delle aziende agricole: tra il 1970 e il 2000 le aziende sono passate da 15.645 a soltanto 1.571, con una variazione negativa del 90%.

Un dato positivo, però, è il significativo aumento delle superfici medie aziendali, passate dai 3,5 ettari del 1970 ai 15,5 del 2000. E’ diminuito invece il numero delle aziende con seminativi, passate da 8.789 del 1970 alle 793 del 2000, e quello a coltivazioni legnose (vigneti e frutteti), da 512 a 171 del

2000. La superficie a coltivazioni legnose è però aumentata passando da 106 ha a 129 ettari. Il numero delle aziende con allevamenti è sceso dalle 6.647 del 1982 alle 948 del 2000 con una variazione negativa del 85,7%, mentre il numero dei bovini è passato da 19.417 del 1970 a 7.118 del 2000 con una variazione negativa del 63,3%.

La proposta di legge presentata è firmata da Mariarita D’Addezio, docente di Diritto agrario e Elena D’Orlando della facoltà di Giurisprudenza. Vi hanno contribuito anche Cesare Gottardo della facoltà di Agraria, Aurelia Bubisutti e Manuela Croatto, rispettivamente vice presidente e direttore di Cirmont per il coordinamento, Giancarlo Vatri, vice direttore di Coldiretti per le sue conoscenze specifiche sulle questioni fondiarie e Giorgio Ferigo per i Circoli culturali della Carnia. ☉

La competizione fra idee imprenditoriali, giunta al terzo anno, si apre ai partecipanti esteri. La nuova edizione prevede tirocinanti per le aziende e crediti formativi per gli studenti che presenteranno un business plan.

Start Cup Udine diventa internazionale

Nel 2003 nasce rivolgendosi soltanto a professori e studenti, nel 2004 si apre al territorio, coinvolgendo il sistema economico della regione, nel 2005 Start Cup Udine, la business plan competition promossa dalla Fondazione Crup e dall'Università di Udine e che ha visto l'ateneo friulano trionfare a livello nazionale due volte consecutive, diventa internazionale e amplia il suo orizzonte oltrepassando le frontiere del Friuli-Venezia Giulia: quest'anno, infatti, potranno partecipare anche gruppi composti da stranieri, da soli o con partner italiani. Nel 2005, inoltre, per la prima volta potranno iscriversi non soltanto gruppi, ma anche persone singole che hanno elaborato un'idea imprenditoriale. Aumentano, inoltre, i partner della competizione che dai 16 della passata edizione diventano 27 fra scuole, associazioni di categoria, camere di commercio, ordini professionali e poli tecnologici. Start Cup Udine 2005 è stata presentata dal rettore Furio Honsell, dal presidente della Fondazione Crup, Silvano Antonini Canterin e dal direttore del premio Guido Nassimbeni, alla presenza degli assessori regionali Roberto Cosolini e Franco Iacop, insieme a

Cristiana Compagno, delegato del rettore all'Innovazione, Heri Bezi_, delegato del rettore dell'università di Rijeka (Croazia) per i Progetti di sviluppo tecnologico, e Vojin Senk, direttore della Business plan competition dell'università di Novi Sad (Serbia e Montenegro).

Le regole per partecipare.

Potranno partecipare al premio tutte le persone che intendano

avviare iniziative imprenditoriali, compresi titolari di imprese, sia in gruppo sia singolarmente, come pure società, anche in gruppo con singoli. Il requisito fondamentale resta lo stesso: avere un'idea imprenditoriale originale e innovativa. Non necessariamente ad alto contenuto di tecnologica, però: il premio incoraggia a sfoderare il proprio genio in qualsiasi campo, dall'area biomedica a quella delle scienze sociali, e a mettere sul tavolo le proposte, indipendentemente dallo stadio di sviluppo. L'iscrizione a Start Cup Udine può avvenire esclusivamente on-line dal sito internet www.uniud.it/startcup: c'è tempo fino al 2 maggio.

L'apertura internazionale. Questa edizione introduce un premio speciale, denominato "Start Cup International Idea" che consiste in un riconoscimento economico pari a 10 mila euro che verrà assegnato durante la Notte degli Angeli il prossimo luglio. Inoltre, per incentivare la mobilità, sono previsto incentivi per il periodo trascorso a Udine o all'estero per formulare insieme ai partner la business idea. Ai gruppi composti soltanto da membri stranieri, inoltre, saranno offerti speciali riconoscimenti e possibilità di alloggio. Per

LA PRESENTAZIONE DI START CUP UDINE 2005.



questo premio il partner sarà la finanziaria regionale Friulia, oltre ad eventuali enti ed istituzioni straniere.

Tirocinanti per le aziende. Quest'anno gli imprenditori potranno usufruire di un ulteriore supporto allo sviluppo di idee. Le aziende che parteciperanno alla competizione potranno avvalersi della collaborazione di tirocinanti – cioè studenti il cui percorso universitario prevede un periodo di stage in azienda – particolarmente qualificati grazie ai corsi di formazione organizzati dalla facoltà di Economia, che è stata l'incubatore di Start Cup.

Crediti per gli studenti. Seguendo i due corsi dedicati a "Imprenditorialità & business plan" lo studente potrà guadagnare 5 crediti formativi universitari. I partecipanti ai corsi riceveranno una preparazione approfondita sulle tematiche legate all'imprenditorialità, alle analisi competitive e di marketing, al team working e alle tecniche di stesura di un piano d'impresa.

Le tappe della competizione. Il premio si articola in due tappe: una locale e la finalissima nazionale, che coinvolgerà altri importanti atenei italiani. La prima tappa, che si concluderà a fine ottobre, proclamerà il vincitore di Start Cup Udine 2005, che si aggiudicherà un premio del valore di 15mila euro, mentre al secondo e al terzo posto saranno assegnati premi da 10mila e 5mila euro. A metà dicembre scatterà la tappa nazionale, collegata al "Premio nazionale per l'innovazione": a Padova si sfideranno i finalisti di tutte le Università che hanno partecipato alle gare locali. In palio un primo premio di 60mila euro. Al secondo e al terzo classificato andranno rispettivamente 30mila e 20mila euro. ☉

Da 16 a 27 partner

Principali attori di Start Cup Udine 2005 sono ancora una volta i partner che hanno scelto di abbracciare il progetto e che svolgeranno un importante ruolo di supporto all'iniziativa nelle diverse fasi di sviluppo. Gli "alleati" di Start Cup da 16 diventano 27. Oltre a Friulia per il Premio internazionale, sul versante formativo, per la valorizzazione della creatività e delle competenze tecnologiche, all'Istituto tecnico industriale "A. Malignani di Udine" e alla Scuola mosaicisti del Friuli di Spilimbergo, quest'anno si aggiungono anche l'Istituto tecnico Kennedy di Pordenone, l'Istituto "Deganutti" di Udine e l'Istituto "Mancini" di San Daniele.

Nel settore dell'impresa, invece, la valorizzazione dell'innovazione tecnologica e del sistema economico-produttivo vedrà schierate le principali associazioni di categoria e gli enti più rappresentativi: all'Associazione industriali di Udine e Unindustria Pordenone, Camera di Commercio di Udine, Api di Udine e

Apindustria Pordenone, Uapi di Udine e di Pordenone, Ordine dei dottori commercialisti di Udine, Federazione regionale di Coldiretti e Coldiretti di Udine, Distretti industriali della sedia e dell'alimentare, si aggiungono l'Ordine dei dottori commercialisti di Pordenone, il Distretto del coltello, l'Agemont, il Polo tecnologico di Pordenone, la Camera di commercio di Pordenone, il Distretto del mobile e il Catas.

Brevetazione, creazione di spin-off, incubatori di impresa saranno affidati alle cure dal Parco scientifico e tecnologico di Udine e dall'Ufficio per il trasferimento tecnologico dell'Ateneo. Il comitato scientifico del premio sceglierà i vincitori in base a tre criteri: l'originalità, il tasso di innovazione e la fattibilità economica della proposta presentata. ☉

I GIOVANI ALLA PRESENTAZIONE DELLA BUSINESS PLAN COMPETITION.



Sono 11 i progetti del Sesto Programma Quadro approvati a cui partecipa l'università di Udine. Con ricerche a tutto campo. E partner internazionali.

La ricerca? Ha uno spazio europeo

Dalle nanotecnologie alla sicurezza alimentare e dei trasporti, dallo sviluppo di nuovi materiali utili alla sicurezza di strutture civili e industriali alla validazione di innovativi processi aziendali, dalle nuove tecnologie nel campo dell'elettronica e dell'informatica all'individuazione di virus: sono alcuni dei principali temi in cui spaziano gli 11 progetti del VI Programma Quadro a cui partecipa l'università di Udine. Il Programma Quadro, giunto alla VI formulazione, copre il quinquennio 2002-2006, ed è finanziato con una somma pari a 17,5 miliardi di euro.

Contro la corrosione. Obiettivo della ricerca "Multiprotect – Advanced environmentally friendly multifunctional corrosion protection by technology" è sviluppare e produrre rivestimenti protettivi nanostrutturali ad elevato contenuto tecnologico, multifunzionali e a impatto ambientale minimizzato. La vita utile e la sicurezza delle strutture civili e industriali, dal settore aeronautico e automobilistico al settore petrolifero e dell'elettrodomestico, saranno profondamente migliorati grazie alle nuove soluzioni protettive sviluppate. Udine si occuperà dello studio dei rivestimenti superfi-

ciali per la protezione dalla corrosione, della promozione dell'adesione di rivestimenti organici, e della formazione nei settori di ricerca di pertinenza del progetto.

Pi creatività nelle aziende.

Obiettivo della ricerca "Create – Creative processes for enterprise innovation" è stato quello di testare, validare e diffondere una metodologia di gestione

efficace del processo creativo nelle organizzazioni, secondo il principio che oggi le aziende di successo riescono a sviluppare e a mantenere vantaggi competitivi attraverso l'innovazione. Sono stati condotti studi in aziende e società europee, con un'analisi comparata di oltre 200 tecniche e 16 metodologie, e verificata la validità della metodologia proposta.

Dispositivi sempre pi piccoli. "Eurosoi – Thematic network on silicon on insular technology devices and circuits" è un'ampia rete di competenza sulle tecnologie Silicon On Insulator, che consentono significative riduzioni delle dimensioni dei dispositivi elettronici (sotto ai 25 nanometri), attualmente fabbricati con tecnologia bulk-CMOS, che verosimilmente non permetterà dimensioni inferiori ai 45 nanometri e che è poco efficace nel contenimento della dissipazione di potenza e calore. Udine lavora alla modellizzazione numerica e alla caratterizzazione sperimentale di transistori elettronici SOI con dimensioni fino a 10 nanometri.

I cristalli fotonici. L'esplosione della domanda dei servizi on-line ha fatto aumentare la richiesta di grandi flussi di dati e informazioni che viaggino dagli internet

I progetti del VI Programma Quadro dell'Università di Udine

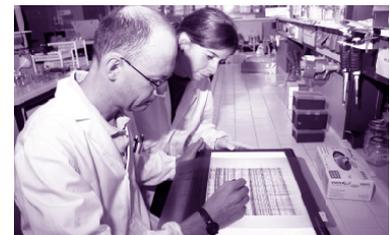
Titolo	Durata	Partner europei	Finanziamento a Udine	Responsabile scientifico
Multiprotect	4 anni	31	587.609 euro	Lorenzo Fedrizzi
Create	1 anno e mezzo	6	158.040 euro	Alberto Felice De Toni
Eurosoi	2 anni,	9	4.000 euro	Luca Selmi
Funfox	3 anni	9	109.000 euro	Michele Midrio
Sinano	3 anni	40	90 mila euro (per il primo anno e mezzo)	Luca Selmi
Gridcc	3 anni	11	162 mila euro	Luca Chittaro
Brave	inizio primavera- autunno 2005	5	3.628 euro	Norberto Milani
Eurotev	3 anni	22	53.690 euro	Luca Chittaro
Pathogencombat	5 anni	42	305.760 euro	Luca Simone Cocolin
Miss	1 anno,	13	17.505 euro	Gian Luca Foresti
Safewastes	n.d.	n.d.	n.d.	Bruno Stefanon

provider agli utenti finali, spesso utenti privati per i quali sono necessari dispositivi di connessione alla rete efficienti e poco costosi. Tra le nuove tecnologie che permettono l'abbattimento dei costi, vi è quella della dei cristalli fotonici, che riduce le dimensioni, aumenta le funzionalità e incrementa la velocità di funzionamento dei dispositivi. Con il progetto "Funfox – Functional photonic crystal devices for metropolitan optical networks" Udine dimostrerà come questa tecnologia possa passare dallo stadio teorico a quello pratico, costruendo i primi dispositivi con prestazioni e costi di interesse applicativo.

Alte prestazioni dei microprocessori. Nell'ambito del progetto "Sinano – Silicon-based nanodevices" Udine studia dispositivi elettronici a dimensione deca-nano-

metrica per realizzare circuiti ad alte prestazioni, come, ad esempio, transistori e celle di memoria per i microprocessori presenti in ogni apparecchio elettronico. Sinano punta a rendere l'Europa leader nel mondo dei dispositivi nanoelettronici con evidenti e positive ricadute economiche nei prossimi decenni.

L'informatica che mette in rete. Le attuali tecnologie Grid permettono l'aumento delle capacità computazionali e l'utilizzo di risorse informatiche distribuite per eseguire calcoli complessi e grandi memorizzazioni. Il progetto "Gridcc – Grid enabled remote instrumentation with distributed control and computation" intende estendere tali tecnologie in modo da permettere l'accesso e il controllo tramite reti informatiche di strumentazione scientifica distribuita in luoghi diversi, per





rendere più semplice ed efficace l'attività sperimentale della comunità scientifica.

I virus delle api. Negli ultimi anni tecniche molecolari hanno permesso di individuare numerosi virus dell'ape mellifera, responsabili di considerevoli danni economici. Parte di questi virus è trasmessa dall'acaro parassita *Varroa destructor*, ma le conoscenze al riguardo sono frammentate. Il progetto "Brave – Bee research and virus in Europe" si propone di fare il punto sullo stato dell'arte e di individuare le lacune nelle conoscenze in vista dell'elaborazione di un futuro programma di ricerca sull'argomento.

Acceleratore di particelle. Obiettivo di "Eurotev – European design study towards a global tev linear collider" è la costruzione di un TeV Linear electron-positron Collider, macchinario di nuova generazione impiegato nell'ambito di un acceleratore di particelle europeo. Udine fornirà competenze nella progettazione e valutazione di software che supportino il lavoro di gruppo di scienziati che si trovano in luoghi diversi e che debbono collaborare alla progettazione, costruzione e gestione dell'acceleratore.

Cibo pi sano. Il progetto "Pathogencombat – Control and prevention of emerging and future pathogens at cellular and molecular level through" intende ridurre le intossicazioni e infezioni alimentari, per garantire alti livelli di sicurezza alimentare, mettendo a disposizione delle industrie e delle autorità pubbliche nuove informazioni e sistemi di controllo. A Udine saranno studiate e ottimizzate metodiche per la rilevazione e identifi-

cazione di organismi patogeni e la loro virulenza durante la produzione e trasformazione degli alimenti.

Trasporti pi sicuri. Obiettivo del progetto "Miss – Monitor integrated safety system" sviluppare una piattaforma per il monitoraggio delle infrastrutture stradali al fine di aumentare la sicurezza e l'efficienza dei trasporti. Sarà realizzata una centrale operativa unificata in grado di comunicare con tutti i veicoli di servizio a livello provinciale (polizia municipale, protezione civile, vigili del fuoco, trasporto pubblico, ecc.) per ottimizzarne i percorsi e facilitarne l'interazione, e un'unità di comunicazione da installare su tali veicoli per stabilire una connessione diretta con la centrale operativa. Udine studierà la fattibilità di un sistema per il rilevamento automatico delle condizioni del traffico.

Industria alimentare di qualità . Il progetto "Safewastes – Evaluating physiological and environmental consequences of using organic wastes after technological processing in diets for livestock and humans" si rivolge allo sviluppo e alla valutazione delle conseguenze fisiologiche e ambientali determinate dall'uso di varie sostanze organiche di rifiuto dopo il loro processo tecnologico di purificazione e miglioramento. < **Silvia Pusiol**

Programma Quadro: istruzioni per l'uso

È lo strumento principale della politica comunitaria nel settore della ricerca, definisce gli obiettivi, le priorità e le condizioni dell'intervento finanziario della Commissione europea nell'arco di cinque anni, e costituisce la base e lo strumento principale della politica comunitaria di ricerca e sviluppo tecnologico. Ha lo scopo di contribuire alla realizzazione dello spazio europeo della ricerca, nella prospettiva del rafforzamento dell'innovazione in Europa. Esso è suddiviso in tre gruppi principali di attività indirizzate rispettivamente a concentrare e integrare la ricerca della Comunità, a strutturare lo spazio europeo della ricerca e a rafforzare le basi dello spazio europeo della ricerca. I principali strumenti di attuazione sono costituiti dalle Reti di eccellenza e dai Progetti integrati, altre attività vengono sviluppate attraverso progetti di ricerca specifici, strumenti di accompagnamento e supporto quali, ad esempio, conferenze e scambio dati. Inoltre, il

Programma Quadro prevede specifiche misure volte a favorire la formazione e la mobilità dei ricercatori nonché la partecipazione delle piccole e medie imprese ai progetti comunitari. ☺



Bilancio positivo per il laboratorio nato due anni fa per l'aggiornamento dei docenti delle scuole superiori. In programma un sito internet e pubblicazioni specifiche.

Storia, l'insegnamento che va oltre il manuale

"Gli esami non finiscono" mai titolava una commedia di De Filippo, ed è per tale ragione che due anni fa è sorto, all'interno del Centro interdipartimentale per la ricerca didattica dell'università di Udine, il Laboratorio per la ricerca e la didattica della storia, avente per fine precipuo l'aggiornamento permanente degli insegnanti di storia nelle scuole. La disciplina cara a Clio è in costante divenire, perché, se è vero che i fatti e gli eventi storici sono sempre i medesimi, cambiano le interpretazioni, gli strumenti d'analisi, le forme di documentazione disponibili; aspetti del vivere sociale un tempo sottovalutati vengono proposti all'attenzione degli studiosi, questo essendo il caso della storia ambientale, di quella della salute, di genere, dell'immaginario collettivo, mentre assurgono a dignità di fonti canzoni, film, opere d'arte e la moda.

Tramontato il mito del manuale e della sua presunta obiettività, oggi la didattica della storia dev'essere in grado d'avvalersi del ricco apparato metodologico e concettuale nel quale si sostanzia il mestiere dello storico. In un momento in cui s'assiste al declinare della coscienza dell'insostituibile rapporto tra passato e pre-

sente, è doveroso valorizzare la connessione organica tra scuola e università, in un dialogo serrato mediante il quale scambiare esperienze, segnalare urgenze, mettere a punto coerenti e organici progetti di lavoro comune, superando una volta per tutte improbabili gerarchie castali nel campo dell'insegnamento, perché, se l'accademia molto può dare alla scuola,

chi opera nei vari gradi e ordini d'essa è in grado tanto d'indicare i versanti sui quali in primo luogo impegnarsi quanto di fornire un patrimonio di competenze delle quali sarebbe assurdo privarsi.

Il Laboratorio, pertanto, costituito quale luogo d'incontro per quanti siano interessati all'aggiornamento e a un'idea di storia viva, colta nella sua complessità, ripensata alla luce dei continui progressi e allargamenti d'orizzonte dell'indagine, senza preclusioni di sorta in alcun ambito, e che ha iniziato la propria attività saldandola a iniziative di alcune scuole della provincia di Udine incentrate su momenti e temi specifici del Novecento, promuovendo la presentazione di novità librarie e organizzando incontri tra esperti, intende dotarsi d'un sito, con un archivio in cui raccogliere i migliori risultati delle ricerche scolastiche e un bollettino di collegamento e informazione, e d'una specifica collana, da affidare alla Forum, editrice d'ateneo, in cui pubblicare gli atti di seminari e convegni o monografie originali, oltre a cooperare con la Scuola di specializzazione per l'insegnamento e con istituzioni interessate alla didattica, dall'Istituto Friulano per la storia del



movimento di liberazione all'Istituto Provinciale per la storia del movimento di liberazione e dell'età contemporanea di Pordenone e al Comitato di Trieste e Gorizia dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, oltre che con i docenti di storia antica, medievale e moderna e con gli specialisti di discipline complementari (cinema, fotografia, letteratura, musica, arte), per sviluppare un discorso pluridisciplinare, quale s'è già iniziato a svolgere.

Il Laboratorio mira, perciò, a qualificarsi come un'istituzione al servizio della comunità su un versante decisivo quale quello della formazione dei futuri cittadini, sua parola d'ordine essendo che non si debba parlare di "storia ed educazione civica", perché "la storia è educazione civile". < **Fulvio Salimbeni**

Le attività del Laboratorio

Gli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento e il tema dei genocidi esodi esili e profuganze, una tragedia del XX secolo rappresentano i due percorsi realizzati dal laboratorio per la ricerca e la didattica della storia con gli allievi del liceo classico Stellini, dell'IPSCART "Stringher" dell'ITI Malignani, del Liceo scientifico di Codroipo e dell'Istituto d'Arte "Sello" nel biennio 2003-05. Gli studenti hanno potuto accostarsi alle nuove fonti della storia, la fotografia, il cinema e la musica, per leggere i messaggi utili all'interpretazione dei contesti, ed hanno documentato la loro attività attraverso CD-Rom in rete sul sito del Laboratorio delle singole scuole, già attivo presso il Liceo "Stellini".

Nel secondo anno di sperimentazione del progetto è stato analizzato il tema dei genocidi esodi esili e profuganze, una tragedia del XX secolo sia dal punto di vista storico, sia attraverso la letteratura ed, in particolare, il racconto femminile delle tragedie legate al tema scelto. Il

percorso si è sviluppato su due piani, quello della storia e quello del racconto ed ha previsto la lettura dei testi scelti, interpretata da alcuni studenti del Liceo Classico "J. Stellini". L'incontro con le autrici delle opere scelte, in un contesto allargato alla partecipazione della cittadinanza, ha rappresentato un momento particolarmente significativo dell'attività, perché ha proposto la lettura a più voci della storia e delle vicende di chi l'ha vissuta in prima persona.

La documentazione delle attività svolte nel laboratorio, denominato LAPSUS – laboratorio per la storia università e scuola, espressione del raccordo realizzato attraverso il progetto CRUS, verrà inserita, entro il mese di giugno, nel sito del Cird dell'Università degli Studi di Udine (<http://web.uniud.it/cird>) < **Alessandra Russo**



(monitor)

41 LAVORI IN CORSO

Storia dell'arte
a Cividale

42 QUI GORIZIA

Gettate le basi
per il campus

43 QUI PORDENONE

Uso dei cellulari
in Cina

44 IDEE GIOVANI

Sism,
futuri medici

45 SEGNALIBRO

I segreti del WWW
Altri segni, altre voci

46 DIARIO

Maggio e giugno
all'Università

Storia dell'arte: gli specialisti vanno a Cividale

La Scuola di specializzazione in Storia dell'arte dell'università di Udine, che attualmente comprende 57 iscritti, trasferirà la sua sede nell'ex monastero di Santa Maria in Valle a Cividale del Friuli. Lo ha sancito la convenzione firmata dal rettore dell'ateneo friulano Furio Honsell e dal sindaco di Cividale, Attilio Vuga. Alla firma dell'accordo erano presenti anche Carlo Monai, vicepresidente del Consiglio della Regione, Stefania Mason, direttore della Scuola di specializzazione di storia dell'arte e Caterina Furlan, preside della facoltà di Lettere dell'ateneo friulano.

"La Scuola è un fiore all'occhiello dell'ateneo, sede storica del corso in Conservazione dei beni culturali - ha detto Honsell -. Con questa nuova sede verrà valorizzata ancora di più, così come la stessa Cividale. L'ateneo è attento alle vocazioni del territorio, ma sempre con rigore e serietà, in modo da garantire la qualità". Monai ha ricordato che l'iniziativa vede coinvolti molti attori (Comune, Provincia, Regione, banca di Cividale) con l'obiettivo di valorizzare Cividale con la presenza dell'università. "Fa ben sperare - ha detto Mason - il positivo connubio tra le finalità della Scuola e il luogo che la ospita, che è di grande rilevanza per la storia e l'arte". Così come di buon auspicio è l'apertura internazionale di Cividale, ricordata da Furlan e confermata da Vuga: "Cividale è abi-

tuata ad ospitare giovani da tutti il mondo. Accoglierà molto bene anche gli universitari. L'auspicio è che questo sia soltanto il primo passo della presenza dell'ateneo nella cittadina".

La Scuola di specializzazione sarà ospitata nei locali dell'ex scuola materna, ovvero nella parte più recente del monastero, su una superficie di circa 600 metri quadri a cui si aggiungono ulteriori 200 metri quadri dell'auditorium situato nel seminterrato, che sarà messo a disposizione per incontri e convegni, organizzati dall'università e dal Comune. Alla Scuola si accederà attraverso l'ingresso posto al piano terra, dal quale, attraverso un atrio, si arriva ai due corpi di fabbrica dove saranno ricavati la segreteria, la direzione, l'aula studio, il laboratorio informatico e multimediale, nonché tre aule da 40 posti ciascuna. I lavori di ristrutturazione e adeguamento sono cominciati ai primi di aprile e saranno terminati nell'arco di due mesi: l'università provvederà ad adeguare i servizi, realizzare la rete informatica, allestire e arredare i locali e a rifare gli impianti.

L'attività della Scuola, nata 9 anni fa e che fino ad oggi ha diplomato 52 allievi, comincerà nella nuova sede a partire dal prossimo mese di giugno, non appena saranno ultimati i lavori di ristrutturazione e adeguamento degli spazi, il cui costo è stato stimato in 210 mila euro, 150 mila a carico del Comune di Cividale e 60 mila a carico dell'ateneo friulano. Il Comune di Cividale, inoltre, contribuirà a sostenere le attività

della Scuola con una somma pari a 10 mila euro all'anno, che sarà destinata alla copertura delle maggiori spese sostenute dell'ateneo per il personale docente e tecnico-amministrativo che dovrà lavorare nella sede decentrata.

Il convento benedettino di Santa Maria in Valle, tra gli edifici i più belli di Cividale, è posto sulla sponda rocciosa del Natisone. Le prime notizie sul complesso risalgono all'anno 830. Dopo varie vicissitudini nel 1842 il Papa Gregorio VI concesse l'autorizzazione a cedere il monastero alle monache di Sant'Orsola, mantenendo così l'antica tradizione del monastero femminile. Per più di un secolo, fino al 1999, il monastero è stato un importante polo scolastico e ha ospitato classi dalle scuole materne alle superiori. Nel 2001 il complesso è stato acquisito dal Comune di Cividale con l'intento di disporre di una sede prestigiosa per favorire l'insediamento dell'università di Udine e proseguire così la tradizione del monastero a favore dell'istruzione dei giovani.



Gettate le basi per il campus

Gli oltre duemila studenti del polo goriziano dell'ateneo di Udine avranno il loro campus universitario e, già dal prossimo anno, potranno contare su nuovi spazi per la didattica. Dopo che la Regione ha stanziato 300 mila euro all'anno per 15 anni che si traducono in un mutuo di circa 3 milioni e mezzo di euro per le sedi dell'Ateneo friulano a Gorizia, le "fondamenta" della cittadella universitaria sono state cementate con l'intesa raggiunta fra tutti gli attori sulla bozza dell'accordo di programma, che ora si appresta ad essere sottoscritto. Oltre all'Ateneo friulano, il Consorzio per lo sviluppo del polo universitario goriziano presieduto da Nicolò Fornasir, la Provincia di Gorizia, il Comune di Gorizia, la Fondazione Carigo, la Camera di commercio. Poli del nuovo campus che verrà realizzato intorno a Palazzo Alvarez, saranno l'area ex Locchi, che sarà ceduta all'Università di Udine dal Comune di Gorizia, e l'intera struttura dell'istituto ex Fermi, che sarà messa a disposizione dalla Provincia isontina, che, già dal prossimo anno accademico, darà all'università friulana dieci aule del complesso scolastico di via Diaz per l'attività didattica. Un risultato da lungo tempo inseguito, che darà a Gorizia una ancor più florida "primavera universitaria", e una risposta fattiva al fermo richiamo lanciato, poco più di tre mesi fa, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico, dal rettore dell'Ateneo di Udine, Furio Honsell,

a tutti gli attori coinvolti, proprio perché si concretasse con urgenza l'accordo di programma più volte discusso, per risolvere le criticità logistiche che fino ad oggi hanno penalizzato lo sviluppo dell'Università di Udine a Gorizia. "Auspichiamo - dice Honsell - di poter allargare l'area ex Locchi, in modo da poter utilizzare il contributo regionale per realizzare un intervento molto importante per la zona di via Diaz. Questo impegno era doveroso nei confronti degli oltre duemila studenti dell'Università di Udine che fino ad oggi sono stati costretti ad un'esagerata mobilità per seguire le lezioni e nei confronti dei docenti che hanno eletto Gorizia sede permanente della loro attività di ricerca e di didattica. Apprezzo molto lo sforzo fatto dal presidente del Consorzio Fornasir nella regia di questo accordo. Accanto all'area ex Locchi, eventualmente ampliata, l'acquisizione del Fermi è strategica. Abbiamo ricevuto assicurazioni dalla Provincia che a fronte del contributo deliberato dalla Camera di Commercio ci metterà progressivamente a disposizione l'intera area". Come ricordato dall'assessore della Provincia di Gorizia Luciano Migliorini, dal prossimo anno l'Università potrà contare su 10 aule dell'ex Fermi (che oggi ospita il biennio dello scientifico e il liceo Slataper), da quello successivo di altre 15 e quindi, quando la Provincia avrà trovato una sistemazione per le ultime dieci classi delle magistrali, l'intero complesso sarà ceduto all'Ateneo di Udine per il suo campus. A breve gli studenti potranno anche contare sull'auditorium

dell'Isti Galilei, costruito nei locali dell'ex fonderia.

A sostenere il campus universitario dell'Ateneo friulano sarà anche la Fondazione Carigo, con un contributo di 150mila euro all'anno per tre anni, come confermato dal suo presidente Franco Obizzi. "La Fondazione Carigo è sempre stata vicina all'Università. Con questo impegno di 150mila euro all'anno per tre anni conferma la sua visione e assicura che dopo i tre anni il suo impegno non diminuirà". Soddisfatto il presidente del Consorzio Fornasir: " Il consolidamento della cittadella dell'Università di Udine era un'azione doverosa e improcrastinabile nei confronti degli oltre duemila studenti che hanno scelto di seguire i corsi dell'Ateneo friulano. Risolvere questi problemi logistici era primario. In questo modo la disponibilità di strutture dell'Ateneo friulano sarà notevolmente ampliata e, per di più, in modo strategico. Finalmente possiamo guardare agli sviluppi futuri dell'Università di Udine a Gorizia".

< **Camilla De Mori**

Uso dei cellulari in Cina: prima ricerca

Docenti high-tech per corsi di laurea tra i più innovativi al mondo.

Parliamo del team di ricerca dei corsi pordenonesi dell'Università di Udine di Scienze e tecnologie multimediali e Linguaggi e tecnologie dei nuovi media. Grazie a questo binomio vincente, l'ateneo udinese si vede impegnato nella prima ricerca empirica sull'uso dei cellulari in Cina. Si tratta del primo progetto su queste tematiche che vede implicata una università italiana. A portarlo avanti, la docente Leopoldina Fortunati, relattrice di punta alla prima conferenza a Manila nel 2002 sull'uso del telefonino, in stretta sintonia con il professor Patrick Law del Politecnico di Hong Kong e il professor Shanhua Yan dell'Università di Pechino.

La Cina è il più grande mercato in assoluto di cellulari. Nel suo territorio si calcola ci siano 400 milioni di telefonini, mentre, ad esempio, in India ce ne sono solo 35 milioni. Se si pensa che il cellulare è considerato un indice di modernizzazione di un Paese, si capisce come il grado della sua diffusione la dica lunga sulla velocità dello sviluppo industriale e tecnologico in Cina. E come sia indispensabile per i cinesi capire il ruolo che il cellulare gioca nella costruzione della modernità. "Adesso c'è una grande corsa alla Cina da parte delle università europee e anche italiane – ha chiarito Fortunati – Noi invece in Cina ci siamo da tempo e abbiamo elaborato assieme

questo importante progetto di ricerca che contiamo di iniziare a luglio, dopo averlo presentato, assieme al rettore Furio Honsell presso l'ambasciata italiana di Pechino alla comunità italo-cinese".

Tra le molte ricerche effettuate sulle tecnologie della comunicazione e dell'informazione con campioni rappresentativi, Fortunati nel 1996 ha condotto la prima e ultima ricerca, pubblicata presso la Franco Angeli (Telecomunicando in Europa, 1998) sull'uso di computer, cellulare, telefono, televisione, radio, fax e segreteria telefonica a livello europeo e, precisamente in Italia, Germania, Francia, Spagna e Regno Unito. La ricerca, sponsorizzata a suo tempo da Telecom Italia, ha rappresentato una grande esperienza di a livello sia cross-cultural che interdisciplinare, grazie all'équipe di sociologi, psicologi sociali, comunicazionisti ed economisti, provenienti oltre che dall'ateneo friulano, dall'Università di Lione (Gérard Claisse), dalla Freie Universität di Berlino (Ulrich Lange), dall'Università del Surrey (Roger Silverstone e Leslie Haddon) e dalla cattedra Unesco presso l'Università di Barcellona (Josep Burcet). Una ricerca, questa assai complessa che ha previsto questionari nelle rispettive cinque lingue con interviste a 6607 europei.

Proprio mentre sta uscendo questo numero di Res, Fortunati si trova in Cina e poi si sposterà in Russia a San Pietroburgo e, infine, negli Stati Uniti, alla Rutgers University. Un giro del mondo per studiare l'impatto dei

new media nella società. Tra le prossime tappe internazionali, l'appuntamento il 7 e 8 giugno a Hong Kong e in autunno il confronto tra i massimi esperti dell'high-tech si sposta a Pechino, mentre lo scorso febbraio ha partecipato ad un meeting a New Delhi dal titolo "Ripensare i paradigmi dello sviluppo nell'era digitale", promosso dal Centro Governativo Indiano per il governo elettronico, dal Dipartimento dell'Information technology, dal Ministro della comunicazione e IT e dal Tecnia Institute of Advanced Studies.

L'Università di Udine è in prima linea nelle reti europee di dibattito e di ricerca che la commissione europea finanzia (tramite il programma COST). "Assieme a Richard Ling, esponente di Telenor, la Telecom norvegese, e visiting professor all'università del Michigan, abbiamo fondato la Society for Social Sciences in Mobile Communication – ha precisato Fortunati – che ha al suo interno rappresentanti del fior fiore delle università a livello mondiale che lavorano su tali temi; l'ateneo friulano, inoltre, è stato anche chiamato a partecipare al progetto europeo Strategies of Inclusion: Gender and the Information Society" per analizzare tutte le strategie di inclusione delle donne nella società dell'informazione messe in atto dai governi dei vari paesi implicati, che erano, oltre a noi, il Regno Unito con la sua famosa università di Edinburgh, la Norvegia con l'Università di Trondheim". < **Sara Carnelos**

Sism, futuri medici non solo studenti

Al momento di iscriversi a Medicina, quello che passa più o meno segretamente per la testa di ogni studente è di poter salvare il mondo. O almeno qualcuno. O essere d'aiuto, insomma, a chi ne abbia bisogno. Qualcosa così. Poi succede inevitabilmente che quell'entusiasmo e quei sogni si perdano un po' alla volta. Dove non si sa, forse in un camice fuori misura, ma succede.

Il Sism nasce proprio lì, anzi, giusto un attimo prima, per impedire semplicemente che questo accada. E così se si prende uno di quei desideri, tipo partire e andare a fare lo studente da qualsiasi parte del mondo, ecco che con il Sism si può fare anche senza dover stare via sei mesi o più. Noi le chiamiamo Clerkships o Research Exchanges, e qui da Udine ogni anno partono 8 studenti per ogni dove, per un mese di tirocinio, viaggio a carico, vitto e alloggio pagati dal "Sism" del paese di destinazione. In cambio noi ogni anno per un mese ospitiamo 8 studenti di Medicina da un po' tutto il mondo. Questo è possibile perché associazioni omologhe alla nostra sono presenti non solo in quasi tutte le facoltà d'Italia, ma anche negli altri 88 paesi aderenti all'Ifmsa (International Federation of Medical Student's Associations), che in tutto coinvolge più di 2 milioni di studenti. Se il desiderio fosse poi di andare a operare in progetti di cooperazione e sviluppo internazionale, gli studenti di Medicina del Sism-Udine hanno la possibilità di inserirsi in progetti in Camerun, in India, in Zimbabwe, in

Vietnam o nella vicina Croazia, e non necessariamente serve esperienza clinica, spesso basta un cuore abbastanza elastico, un sorriso e tanta voglia di mettersi in gioco. Da Udine, ad aprile, 5 nostri iscritti sono partiti per l'Etiopia, per verificare se si potrà instaurare un progetto per studenti con associazioni che già operano in quel sistema sanitario. Nel settore umanitario, poi, cerchiamo anche di sostenere campagne come quella per la lotta all'Aids (il primo dicembre, giornata mondiale per la lotta al virus, abbiamo raccolto oltre 1300 euro) o per gli aiuti necessari dopo il recente Tsunami.

Tornando a Udine, se il desiderio dello studente fosse quello di imparare non solo a curare, ma a prendersi cura – e c'è una bella differenza – di una persona malata, di recente abbiamo dato il via alla possibilità di tirocinio presso la Casa "Via di Natale", che è l'Unità di cure palliative per i malati oncologici terminali legata al Centro di riferimento oncologico (Cro) di Aviano. Che è un posto meraviglioso, e purtroppo unico, in cui al paziente è data la possibilità di vivere, nel vero senso della parola, il tempo che gli rimane, da qualsiasi punto di vista, non solo quello meramente clinico. Della Via di Natale abbiamo parlato a Palermo, a studenti da tutta Italia, a Milano, all'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri, al Cro di Aviano e ai nostri professori, e abbiamo ricevuto consenso e appoggio per organizzare una conferenza che si terrà nei prossimi mesi su un tema così delicato e inesplorato.

Oggi in Italia il Sism è presente in 28 delle 38 facoltà di Medicina, qui a Udine esiste dal 1999 e vanta 110 iscritti tra tutti gli anni di corso. Non è certo tra le cose che uno si aspetta al momento di iscriversi a Medicina, ma come trucco per non essere solo studenti, ma futuri medici, funziona piuttosto bene. < **Stefano Parlamento**

Carta d'identità

Nome:

Segretariato Italiano Studenti in Medicina - Sede Locale di Udine
www.sism.org www.ifmsa.org

Data di nascita:

1999

Chi può aderire:

Studenti iscritti alla Facoltà di Medicina e Chirurgia

Sede:

Portineria Padiglione Tullio,
via Colugna 44, 33100 Udine
tel. 3281186109; 3283625481
fax 0432494844

Per informazioni:

Stefano Parlamento (incaricato locale)
palamuto@hotmail.com
Marco Rojatti (amministratore locale)
rojroj81@libero.it

I segreti del WWW

Così come lo conosciamo oggi nacque nel 1989 al Cern di Ginevra. Da allora il successo del World Wide Web è stato tale che è difficile immaginare la nostra vita personale e lavorativa senza questa funzionalità di Internet. Il successo della "ragnatela mondiale" ha anche fatto sì che per la maggioranza degli utenti e dei mass-media essa coincide ormai con la rete stessa.

Convinzione tecnicamente inesatta, ma è indubbio che gran parte del fenomeno Internet sia dovuto proprio alla diffusione del Web. Naturale anche che di Web si scriva moltissimo, tanto che si avverte l'esigenza di una sistemazione generale della materia: per orientare prima ancora che per specializzare. Fra i rari contributi in questo senso, "Introduzione alle Tecnologie Web" porta la firma di quattro esperti dell'università di Udine: Vito Roberto, Marco Frailis, Alessio Gugliotta e Paolo Omero. Il libro presenta un'ampia panoramica sulle tecnologie del Web: i principi base, i formati di codifica, i linguaggi, le architetture di applicazione e la sicurezza. L'opera è strutturata in due parti: percorsi nel web ed esercitazioni. La prima illustra i temi più importanti: il servizio di rete, lo spazio ipermediale, i linguaggi di rappresentazione e quelli di programmazione, le architetture, i problemi di sicurezza e gli scenari applicativi. La seconda parte contiene esercizi di avvio allo sviluppo di programmi per il web relativamente ad alcuni tra i linguaggi più diffusi: XML, XHTML, CSS, PHP. Il testo è corredato da un'ampia scelta di esempi ed esercizi, alcuni dei quali propongo-

no l'uso della rete per esplorare siti di interesse specifico, reperire documentazione ed elaborarla. Per il suo linguaggio piano il libro è uno strumento utile anche al di fuori della ristretta cerchia degli specialisti, ed è rivolto a tutti coloro che vogliono accostarsi al Web come tappa del proprio percorso di apprendimento e ricerca personale.

Altri segni, altre voci

Un incastro artistico e spirituale, multietnico e interculturale di colori, gesti, materia, parole, suoni e voci. Una riflessione sul rapporto fra linguaggi e forme espressive diversi. "Altri segni_Altre voci", curato da Antonella Riem Natale, docente di Lingua e letteratura inglese all'università di Udine, non è la semplice raccolta degli atti dell'omonimo convegno organizzato nel capoluogo friulano dalla facoltà di Lingue e letterature straniere dal 28 al 30 ottobre 2003. È un contenitore multimediale di esperienze artistiche "minoritarie". Il racconto di un incontro tra artisti provenienti da culture anche molto distanti tra loro legate però dal filo della creatività e dall'intensità del legame con il territorio nel rispetto di tutto ciò che è "altro". Alla cronaca degli eventi, dei contenuti e dei protagonisti che caratterizza la prima parte del libro, segue l'ampio spazio dedicato alla poesia Cheyenne di Lance Henson e Maori di Apirena Taylor. La sezione dedicata al Laboratorio di scrittura creativa raccoglie i contributi degli studenti universitari e di quelli delle scuole superiori di Pordenone e Tolmezzo. Le riflessioni del giornalista Gianpaolo Carbonetto e della critica

d'arte Marisa Vescovo aiutano il lettore, o lo spettatore nel caso questi preferisca la "riproduzione totale" della manifestazione grazie al Dvd allegato, a sintonizzarsi sulla lunghezza d'onda giusta per seguire gli itinerari spirituali e artistici dei protagonisti della tre giorni udinese. Perché "Altri segni_Altre voci" è stato anche una mostra caratterizzata dalle realizzazioni d'argilla dello scultore Savino Russo accompagnate dal suono del didjeridoo di Stefano Spoto, dalle cosmogonie pittoriche dell'artista friulano Toni Zanussi, dal linguaggio fotografico di Paolo Gallo e dalle opere di contaminazione di Manuela Candini. Chiude il volume un'opportuna serie di schede corredate da immagini che descrivono con sintetica accuratezza le personalità che hanno partecipato al convegno.



VITO ROBERTO, MARCO FRAILIS, ALESSIO GUGLIOTTA, PAOLO OMERO
"INTRODUZIONE ALLE TECNOLOGIE WEB"
PAGG. 448, MC GRAW HILL, MILANO, NOVEMBRE 2004

ANTONELLA RIEM NATALE
"ALTRI SEGNI, ALTRE VOCI"
PAGG. 128, FORUM, UDINE, DICEMBRE 2004

Agenda Maggio e giugno all'Università

5-6-7 maggio, Lignano

L'autopsia
nella responsabilità medica
14° Convegno internazionale
di medicina forense
Info: prof. Maurizio Gennari,
dip. Ricerche mediche
e morfologiche
tel. 0432-506046
maurizio.gennari@uniud.it

12-13 maggio, Udine ore 15 Palazzo Antonini

Anam_ara
Convegno internazionale
Info: prof. Antonella Riem,
dip. Lingue e letterature
germaniche e romanze
tel. 0432-556750/62
antonella.riem@dllgr.uniud.it

13 maggio, Udine ore 9

Fisiopatologia del Bed-Rest.
Sindrome da allettamento
Convegno
Info: prof. Carlo Capelli,
dip. Scienze e tecnologie
biomediche
tel. 0432-494300
ccapelli@makek.dstb.uniud.it

13-14 maggio, Udine ore 10 Sala Tomadini

I nuovi domini .eu: problemi
e prospettive Convegno
Info: dott. Enzo Savastano, dip.
Scienze giuridiche
tel. 0432-243524
rossana.savastano@amm.uniud.it

21 maggio, Udine

Aula Magna Kolbe
Patologia dermatologica in età
pediatrica
Convegno
Info: prof. Pasquale Patrone,
dip. Patologia e medicina
sperimentale e clinica
tel. 0432/989388
dermo@med.uniud.it

24-25 maggio, Udine

Ippolito Nievo. Lingua, cultura e vita
Convegno
Info: prof. Antonio Daniele,
dip. Italianistica
tel. 0432-556570/80

27-28 maggio, Udine

ore 9 Palazzo D'Aronco, Sala Ajace
Il diritto marittimo nel Terzo millennio
Conferenza
Info: prof. Alfredo Antonini,
dip. Scienze giuridiche
tel. 0432-249520/49
stleg.antonini@tiscalinet.it

30 maggio – 1 giugno, ore 15.30

Cividale del Friuli
Science with the new
generation of high energy
Gamma-ray experiments
Workshop internazionale
Info: prof. Alessandro De Angelis,
dip. Fisica
tel. 0432-558210/33
deangelis@fisica.uniud.it

9-10 giugno, Udine ore 10.30

Castello, Sala del Parlamento
Una collaborazione necessaria
per l'innovazione – IV Workshop
università/industria
Info: tel. 011-9083373, ata@crf.it

9-10 giugno, Udine

Palazzo Antonini
Sistemi e tecnologie di lavorazione
avanzati – Conferenza internazionale
Info: prof. Elso Kuljanic, dip. Ingegneria
elettrica, gestionale e meccanica
tel. 0432-558253
elsok@uniud.it

9-10-11 giugno, Udine, ore 14.30

Centro culturale "Paolino
d'Aquileia" – Sala Ajace
Il diritto ereditario all'affacciarsi
del nuovo millennio: problemi
e prospettive – Convegno
Info: prof. Stefano Delle Monache,
dip. Scienze giuridiche
tel. 0432-249520/42
stefano.dellemonache@dsg.uniud.it

10-11 giugno, Udine, ore 10

Gruppo di studio italiano di patologia
cardiovascolare–Congresso
Info: prof. Carlo Alberto Beltrami, dip.
Ricerche mediche e morfologiche
tel. 0432-494200
dirm@uniud.it

22-25 giugno, Udine ore 9.30

XVI Italian-Spanish congress on
thermodynamics of metal complexes
Congresso internazionale
Info: prof. Roberto Portanova,
dip. Scienze e tecnologie chimiche
tel. 0432-558800/01
segreteria.chimica@amm.uniud.it

24 giugno, Udine

Statistica e territorio. Fonti e metodi
Seminario
Info: prof. Tommaso Proietti,
dip. Scienze statistiche
tel. 0432-249570
proietti@dss.uniud.it

27-28 giugno, Gorizia, ore 9

Setting corporate standards across cultural borders

Simposio internazionale

Info: dott.ssa Iris Jammerneegg,
dip. Lingue e letterature
germaniche e romanze
tel. 0432-556750/62

30 giugno, Udine

Working together to promote regional and minority languages in Europe – Seminario internazionale

Info: prof. Silvana Schiavi Fachin,
dip. Filosofia
tel. 0432-556540
silvana.schiavi@dsfss.uniud.it

5-23 luglio, Udine

Italian summer course 2005
Corso intensivo di lingua e cultura italiana

Info: Alessia Bruno, Centro rapporti internazionali (Crin)
tel. 0432-556497
alessia.bruno@amm.uniud.it

Circolo dipendenti

Anche il 2004 si chiude con un bilancio sicuramente positivo per il Circolo. Il settore che ha riscosso più consensi ed adesioni è stato quello dei viaggi oltre confine. La visita dei laghi di Plitvice nell'ottobre 2003 è stato il test, le visite di Praga e Parigi hanno rappresentato la conferma. Le proposte 2005 del settore prevedono la visita di Budapest in pullman, di Barcellona in aereo e a grande richiesta di nuovo Praga. La chicca è però rappresentata da un'iniziativa particola-

re di durata un po' più lunga: 8 giorni a San Pietroburgo e Mosca durante il periodo estivo. Iniziativa resa possibile grazie ai buoni rapporti che intercorrono con l'agenzia turistica che cura l'organizzazione dei viaggi. Non rientra nell'ottica delle iniziative che normalmente il circolo propone: periodo medio (4 giorni), prezzo contenuto, programma di visite intenso, ma vuol essere una proposta sicuramente buona per la qualità dell'offerta e per il tipo di meta che è un po' impegnativa.

All'inizio dell'estate, come ogni anno, in concomitanza con il torneo nazionale di calcio a 5 che si svolgerà in Sardegna a Marina di Orosei, viene proposto un soggiorno turistico dal 12 al 19 giugno 2005. Per i più piccoli ci sono in programma la visita a Gardaland il 28 maggio, le iniziative di carattere naturalistico che hanno già preso il via e i centri vacanze estivi. Per quanto riguarda quest'ultimi, visto che le iniziative in questo campo non sono molte e soprattutto molto costose, si è tentata anche una strada alternativa: la creazione di un centro all'interno di qualche struttura universitaria nel rispetto delle norme vigenti. Purtroppo le richieste avanzate non hanno ancora ottenuto risposta.

Nel settore corsi vari per rimanere sempre in tema eno-gastronomico, dopo il corso di degustazione del 2002, sta per prendere il via un corso di cucina organizzato con la collaborazione di Civiform di Cividale. Proseguono regolarmente le attività del settore sportivo: buone le adesioni a basket, pallavolo e cal-

cio, numerosissime invece quelle al corso di active release water dance.
< **Mauro Sabbadini**

L'ateneo a "Vicino e Lontano"

Anche l'università di Udine fa parte del progetto "Vicino e Lontano. Identità e differenze al tempo dei conflitti", che vuole essere un'occasione di incontro e dibattito sul rapporto tra Occidente e Oriente. Il progetto, ideato dall'associazione VicinoLontano di Udine, si svolgerà a Udine, in coda al Far East Film Festival dal 5 all'8 maggio, con il supporto di un comitato scientifico, del quale fanno parte nientemeno che lo scrittore, giornalista e poeta polacco Ryszard Kapuscinski, ma che annovera anche nomi di spicco del giornalismo italiano come Paolo Rumiz, Lucio Caracciolo, Valerio Pellizzari, e personalità della cultura come Leopold De Stabenrath, Lim Chong Keat e Giangiorgio Pasqualotto.

Del comitato scientifico fa parte anche a una nutrita rappresentanza dell'Università di Udine, da Silvano De Fanti docente del dipartimento di Lingue e civiltà dell'Europa centro-orientale a Gian Paolo Gri, professore di Antropologia culturale della facoltà di Lettere e filosofia, Guido Nassimbeni, professore di Economia aziendale e Strategia aziendale alla facoltà di Ingegneria e Marisa Sestito, professore di Letteratura inglese e presidente dei corsi di laurea per Traduttori e interpreti di Gorizia.



RES

Ricerca,
Educazione superiore,
Servizio
Rivista dell'Università
degli Studi di Udine
Bimestrale, Anno XXI,
Nuova serie
Marzo/Aprile - n. 12

Direttore

Furio Honsell

Direttore responsabile

Simonetta Di Zanutto

Redazione

Ufficio stampa

Progetto grafico

Cdm Associati / ekostudio

Impaginazione

Centro di comunicazione e stampa

Versione web

Giuseppina D'Arrigo

Fotografie

Nicola Boccaccini
Oliviero Fattor
Luca Laureati
Paolo Jacop

Inserto

Illustrazione: Stefano Ricci

Stampa

Poligrafiche San Marco - Cormons (Go)

Distribuzione

Forum

Hanno collaborato a questo numero

Sara Carnelos, Camilla De Mori, Simonetta Di Zanutto, Stefano Govetto,
Stefano Parlamento, Silvia Pusiol, Alessandra Russo, Mauro Sabbadini,
Fulvio Salimbeni, Giuseppe Zerbi.

Si ringraziano

il Centro ricerche Fiat, Matteo Balestrieri, Giovanna Duri, Angelo Olivieri,
Flavio Pressacco, Antonella Riem, Vito Roberto e per i dati forniti, il Centro
convegni, il Centro orientamento e tutorato, il Centro legale, la Direzione
saniatria del Policlinico universitario, la Ripartizione didattica, la
Ripartizione ricerca, la Ripartizione tecnica, l'Ufficio Start Cup, la
Coldiretti.

Direzione e redazione

Via Palladio 8 - 33100 Udine
tel. 0432-556270 - fax 0432-556279
e-mail ufficio.stampa@amm.uniud.it

Reg. presso il Tribunale di Udine n°15 del 25/07/85
Spedizione in abbonamento postale - 70% - D.C.I. "UD"

Tutti i diritti riservati.

Questo numero è stato chiuso in redazione il 15/04/05.

La tiratura di questo numero è stata di 4.500 copie.